



Comune di Cuccaro Vetere

Provincia di Salerno

Piano Urbanistico Comunale P.U.C.

SERVIZIO URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI

Via Convento 1 84050 Cuccaro Vetere (SA) Tel. 0974 950770

AUTORITA' PROCEDENTE Arch. Angelo Gregorio

AUTORITA' COMPETENTE V.A.S. Arch. Felice Tambasco

IL SINDACO

Dr. Aldo Luongo

Sudi Geologici

Dr. Geol. Oscar Imbriaco

Consulenza

Carta Uso Agricolo del Suolo

Dr. Agr. Carlo Valerio

Consulenza V.A.S. e V.Inc.A.

Arch. Remigio Cammarano

r5.A01

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

Strumento di Pianificazione Comunale
Artt. 23 e 24 della L.R. Campania 22.12.2004 n° 16

Data: aprile 2024 - Integrazioni Nota Settore Pianificazione Strategica e Urbanistica Amministrazione Provinciale di Salerno PROT. n. PSA 202400047361 del 12.04.2024

PROGETTISTA
Arch. Edmondo Scarpa



INDICE

INDICE	1
PREMESSA	4
A) STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI	6
B) ANALISI E STRATIFICAZIONI STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI	11
C) INDIRIZZI, OBIETTIVI E CRITERI A BASE DEL PIANO	11
C. 01 La pianificazione e la programmazione sovracomunale	11
D) ANALISI DEMOGRAFICHE E SOCIOECONOMICHE	23
E) ANALISI DELLE RETI, INFRASTRUTTURE, SETTORI PRODUTTIVI E SERVIZI	25
E.03 - Elenco Attrezzature, Servizi e Strutture Produttive.....	26
F) CRITERI REDAZIONALI E SCELTE DEL PUC	28
F.02 L'orizzonte temporale di validità dello strumento urbanistico	28
F.03 Le soluzioni per il miglioramento della viabilità	29
F.04 L'organizzazione strutturale ed operativa del PUC	29
F.05 La determinazione delle attrezzature e servizi tecnologici	31
F.06 La tutela dei valori naturalistici e dei beni culturali	31
F.07 Il recupero edilizio	32
G) DIMENSIONAMENTO DEL PIANO	32
G.02 – Il fabbisogno pregresso	33
G.03 – Il fabbisogno aggiuntivo	37
G.04 - Il fabbisogno residenziale complessivo.....	39
G.05 - Verifica del Sistema Insediativo Residenziale.....	40
H) DIMENSIONAMENTO SPAZI PUBBLICI E USO COLLETTIVO	46
(standard urbanistici).....	46
H.01 - Fabbisogno minimo	47
H.02 - Fabbisogno soddisfatto da attrezzature pubbliche esistenti	47
H.03 - Fabbisogno pregresso secondo le indicazioni del P.T.C.P.....	48
H.04 - Fabbisogno per incremento/decremento della popolazione.	49
H.05 - Quadro riepilogativo superfici per standard.....	49

I) DIMENSIONAMENTO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	50
L) DIMENSIONAMENTO AREE PER ATTIVITA' TERZIARIE	52
M) LA COSTITUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE	53
N) CONCLUSIONI.....	55
N.01 Analisi e Valori Individuati	55
N.02 – Dimensionamento fabbisogno residenziale	55
N.03 Dimensionamento fabbisogno attività produttive	56
N.04 Dimensionamento del fabbisogno di attività terziarie.....	57
N.05 Analisi Tematiche	57
N.06 Coerenza fra Il P.U.C. ed Il P.T.C.P.....	59
TABELLA DATI QUANTITATIVI SISTEMI ED AMBITI	62

TABELLE e GRAFICI ALLEGATI :

A) Dati territoriali

01)Dati territoriali e generali

B) Dati popolazione e famiglie

01)Popolazione dati generali

02)Popolazione residente per stato civile

03)Popolazione residente per classe di età

04)Popolazione attiva/non attiva

05)Popolazione per attività economica

06)Popolazione per istruzione

07)Popolazione in famiglia per numero dei componenti

08)Popolazione in famiglia per numero stanze

09)Famiglie dati generali

10)Famiglie numero dei componenti

11)Famiglie in abitazione per godimento

12)Famiglie in abitazione per numero di stanze

13)Matrice di affollamento

C) Dati edifici e abitazioni

01)Edifici dati generali

02)Edifici abitativi per epoca di costruzione

03)Edifici abitativi per numero di interni

04)Edifici a uso abitativo per numero piani fuori terra

05)Edifici a uso abitativo per tipo di materiale e struttura portante

06)Edifici a uso abitativo per distribuzione territoriale

07)Abitazioni per stanze ed epoca di costruzione

08)Abitazioni per tipo di occupazione e struttura abitativa

09)Abitazioni per tipo di occupazione e servizi

10)Abitazioni occupate da residenti – disponibilità di servizi

11)Abitazioni occupate da residenti – numero stanze

D) Previsioni

01)Movimento demografico 1979-2015

02)Andamento popolazione 1979-2015

03)Previsione popolazione 2001-2025

04)Dimensionamento sistemi ed ambiti di trasformazione (ZTO)

05)Verifica dotazione standard

PREMESSA

Il comune di Cuccaro Vetere ha affidato al sottoscritto, Arch. Edmondo Scarpa, l'incarico per la redazione del P.R.G. comunale, con D.G.M. n. 84 del 28.09.99.

Successivamente, con l'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 22.12.2004, lo studio, le previsioni e gli altri aspetti di ordine metodologico sono stati adeguati al nuovo contesto normativo.

Il presente Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) è stato elaborato coerentemente alle previsioni normative e regolamentari, nonché agli Indirizzi programmatici, rispettivamente previsti dal P.T.C.P. vigente della Provincia di Salerno, dalla L.R.C. n° 16/2004, dal Regolamento regionale n° 5 del 04.08.2011 e deliberati dall'Amministrazione Comunale di Cuccaro Vetere.

Il Piano Urbanistico Comunale, strumento di pianificazione territoriale di livello comunale, è stato introdotto nella legislazione urbanistica regionale dal Titolo II, articoli 22 e ss., della L.R. 22.12.2004 n° 16.

Il Comune, ai fini dell'esercizio delle funzioni della pianificazione urbanistica concernente la disciplina dell'uso del territorio, con il Piano Urbanistico Comunale assicura l'equilibrata espansione dei centri abitati in coerenza con le direttive e i vincoli regionali e provinciali, regola l'uso del territorio agricolo e delle parti destinate allo sviluppo turistico e produttivo industriale - artigianale, detta norme per il recupero e l'uso del patrimonio edilizio esistente, per una adeguata dotazione di servizi sociali e di carattere infrastrutturale del territorio comunale.

I principi ispiratori si possono così sintetizzare:

- *Razionalizzazione dello sviluppo del paese, puntando ad una interazione organica delle attività umane con il contesto prettamente urbano;*
- *Valorizzazione e salvaguardia delle risorse naturali e culturali*
- *Riqualificazione e ampliamento dei servizi*
- *Salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio rurale con tutela delle attività agricole e annesse, dell'artigianato locale, commercio e altre attività produttive;*
- *Aggiornamento della rete viaria comunale e rurale, finalizzata a migliorare la circolazione e potenziare le aree di sosta degli autoveicoli, soprattutto all'interno del tessuto urbano.*
- *Individuazione di un sistema di percorsi alternativi che consentano una fruizione del territorio extraurbano dal punto di vista escursionistico, anche con il recupero dei vecchi sentieri.*

- *Disciplina dei siti per la installazione degli impianti di comunicazione, tenendo conto delle possibili conseguenze sulla salute dei cittadini.*
- *Tutela degli edifici e dei contesti architettonici di pregio privilegiando il recupero per residenze stabili e stagionali, anche con la possibile integrazione tra categorie particolari: alloggi per la terza età, residenze assistite, ostelli, ecc.*
- *Tutela del patrimonio edilizio rurale e dei manufatti storici*
- *L'eventuale fabbisogno di nuovi vani residenziali va soddisfatto sulla base della domanda effettivamente presente, con interventi di edilizia residenziale privata.*
- *Individuazione delle aree da destinare alla residenza dando priorità ai lotti residui interstiziali o in continuità ad ambiti già edificati, in modo da ricomporre il tessuto urbano e ridurre l'utilizzo di suolo.*
- *Miglioramento delle attrezzature e dei servizi di competenza comunale e sovracomunale, tale da aumentare la qualità del livello di vita, individuale e collettiva.*
- *Individuazione di aree soggette a vincolo ambientale anche a integrazione di norme nazionali o derivanti da pianificazione territoriale.*
- *Possibilità di individuazione di specifiche aree ove localizzare attività produttive.*
- *Individuazione di aree per lo svago e lo sport in ambiti già utilizzati con recupero a nuove funzioni.*
- *Aggiornamento della normativa di settore, alla luce delle nuove disposizioni di carattere nazionale e regionale.*

Il Piano Urbanistico Comunale contiene disposizioni strutturali ed operative.

Le **disposizioni strutturali** del PUC, con validità a tempo indeterminato e ritenute preminenti, considerata la poco rilevante espansione demografica del Comune, individuano le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storicoculturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Il P.U.C. contiene i seguenti elaborati:

A - Disposizioni Strutturali P.U.C.

1. *r5.A01-Relazione Illustrativa PUC*
2. *r5.A02-Tabella Dati Statistici*
3. *r5.A03-Relazione Storico Urbanistica*
4. *r5.A04-CUAS_Relazione Tecnica Uso Agricolo del Suolo*
5. *r5.A05-Inquadramento Territoriale sc. 1:50.000*
6. *r5.A06-Pianificazione Sovracomunale*
7. *r5.A07-PSAI Carta della Pericolosità da Frana*

8. *r5.A08-PSAI carta del Rischio da Frana*
9. *r5.A09-PSAI carta del Rischio Idraulico*
10. *r5.A10-a-CUAS Carta dell'Uso Agricolo del Suolo Area Nord*
11. *r5.A10-b-CUAS Carta dell'Uso Agricolo del Suolo Area Sud*
12. *r5.A11-Carta della Pericolosità da Incendi*
13. *r5.A12-Carta delle Reti e Infrastrutture*
14. *r5.A13-Carta dei Vincoli*
15. *r5.A14-Perimetrazione del Centro Abitato*
16. *r5.A15-Classificazione Storica degli Edifici*
17. *r5.A16-Sistema Naturale, Paesaggistico-Ambientale, Storico-Culturale*
18. *r5.A17-a-Rete Ecologica Comunale Area Nord*
19. *r5.A17-b-Rete Ecologica Comunale Area Sud*
20. *r5.B01-a-NTA Norme Tecniche Attuative*
21. *r5.B01-b-NTA-Schede Rapporto PSAI/PUC*
22. *r5.B02-Sistemi e Ambiti Quadro d'Insieme*
23. *r5.B03-a-Sistemi e Ambiti Area Nord*
24. *r5.B03-b-Sistemi e Ambiti Area Sud*
25. *r5.B04-a-Sovrapposizione PSAI/PUC (Pericolosità da Frana) Area Nord*
26. *r5.B04-b-Sovrapposizione PSAI/PUC (Pericolosità da Frana) Area Sud*
27. *r5.B03-a-Sovrapposizione PSAI/PUC (Rischio Frane) Area Nord*
28. *r5.B03-b-Sovrapposizione PSAI/PUC (Rischio Frane) Area Sud*
29. *r5.B04-Sistemi e Ambiti Centri Abitati*
30. *r5.B05-PUC Disciplina Strutturale*

B - Disposizioni Programmatiche P.U.C.

31. *A.P.I. Atti di programmazione degli Interventi*

C - Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

32. *r5.C01-V.A.S. Rapporto Ambientale*
33. *r5.C02-V.A.S. Sintesi Non Tecnica*

D - Valutazione d'Incidenza (V.Inc.A)

34. *r5.D01-V.Inc.A Valutazione d'Incidenza Appropriata*

E - Regolamenti

35. *r5.R01-RUEC Regolamento Urbanistico edilizio Comunale*

F - Studio Geologico e di Microzonazione Sismica

G - Piano di Zonizzazione Acustica

A) STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI

A.01 - Il territorio comunale nel contesto comprensoriale

Il territorio del comune di Cuccaro Vetere è posto nella parte meridionale della provincia di Salerno. La zona, definita in senso estensivo Cilento, rappresenta un contesto geografico alquanto eterogeneo; si consideri che detta area può essere benissimo suddivisa in almeno

cinque sub-aree con caratteristiche peculiari: il Monte Stella, Il Cervati, Il Gelbison, il Bulgheria e il versante sud ovest degli Alburni.

Il Cilento, quindi, tenuto insieme da queste diversità, si stacca nettamente dal resto del territorio provinciale, almeno da quello posto a nord, mantenendo ancora oggi un serio problema di integrazione economico e sociale.

Tali problematiche sono accentuate notevolmente dalle caratteristiche degli insediamenti urbani, estremamente polverizzati sul territorio e con un basso numero di abitanti; si consideri che mediamente la popolazione per paese è di circa 1.000 ab.

Negli ultimi 25 anni si è verificato un abbandono di interesse per i centri ubicati nelle zone interne a favore di uno sviluppo costiero che, seppur con effimeri vantaggi economici immediati, non ha fatto altro che acuire i già gravi scompensi territoriali.

Lo scenario futuro, a meno di interventi di rivitalizzazione socioeconomica, del comune di Cuccaro Vetere è simile a quello di tanti altri centri del Cilento interno: un lento abbandono dei residenti dovuto alla mancanza di occasioni di lavoro e alla scarsa qualità dei servizi presenti.

Attualmente il processo in atto è rallentato dalla posizione geografica del centro abitato e dalla presenza della strada di scorrimento veloce che consente di raggiungere in tempi relativamente brevi i servizi presenti a Vallo della Lucania e la zona costiera

Superficie territoriale:	kmq	17,54
Altitudine massima del territorio comunale:	mt	1465 s.l.m.
Altitudine minima del territorio comunale:	mt	333 s.l.m.
Escursione altimetrica:	mt	1.132

Comuni confinanti: Ceraso, Futani, Novi Velia.

Distanze stradali dai principali centri amministrativi di competenza:

Vallo della Lucania	km	13
Salerno	km	98
Napoli	km	150

Distanze stradali dai principali nodi di collegamento:

Svincolo variante a scorrimento veloce ex ss 18:	km	3
Stazione ferroviaria di Pisciotta	km	18
Stazione ferroviaria di Vallo Scalo	km	23
Stazione ferroviaria di Sapri	km	39
Stazione autobus di Vallo della Lucania	km	13

Stazione traghetti Porto di Salerno	km	100
Aeroporto di Capodichino	km	163
Aeroporto di Pontecagnano	km	82
Casello autostradale di Battipaglia	km	75

Distanze stradali dai principali centri turistici e località ambientali e culturali:

Palinuro	km	23
Marina di Camerota	km	31
Marina di Pisciotta	km	29
Marina di Ascea	km	26
Casalvelino Marina	km	26
Agropoli	km	45
Monte Gelbison	km	20
Monte Cervati	km	53
Velia	km	24
Paestum	km	53
Certosa di Padula	km	68
Grotte di Pertosa	km	98

Strade di accesso al Comune:

- *Strada Provinciale 430-b (a scorrimento veloce) con bretella di collegamento dallo svincolo diretto di Cuccaro Vetere e svincolo di Futani con percorrenza su Strada Regionale 447 – racc. A, fino all'innesto su SS 18;*
- *SS 18*

Viabilità interna e interpodereale:

- *Strada per la sorgente di Lagorosso*
- *Strada per la Tempa del Cerro*
- *Strada di collegamento con la frazione Eremiti del comune di S. Mauro la Bruca*

Principali riferimenti amministrativi e di governo del territorio:

- *Provincia di Salerno*
- *Prefettura di Salerno*
- *Tribunale di Vallo della Lucania*
- *ASL SA3*
- *Provveditorato agli Studi di Salerno - Distretto Scolastico di Vallo della Lucania*

- *Comunità Montana Lambro, Mingardo e Bussento*
- *Consorzio Smaltimento Rifiuti SA4*

A.02 - Ambiente fisico e analisi morfologica

Il territorio ha una superficie di kmq. 17.54, i confini comunali sono, in senso orario, da est: comune di Futani, Ceraso e Novi Velia.

È posto in posizione di emergenza tra le vallate del Lambro e del Bruca, le cui sorgenti sgorgano dalle pendici del massiccio del Gelbison.

L'andamento orografico è di tipo collinare con accentuazione delle acclività nella parte a nord-ovest del territorio.

Le principali emergenze montuose sono: Tempa del Cerro, Scanno del Corvo, Tempa Longa, il Passo della Beta e il Monte Pietra dell'Erba, posto sul confine con il comune di Futani, la cima più alta con i suoi 1.465 mt slm.

I corsi d'acqua, essenzialmente a carattere torrentizio, sono l'alta valle del Bruca, il torrente Cacciavolpe e il torrente Torna; il primo sfocia, con il nome di "Fiumarella", nel mare di Velia, a sinistra del promontorio; gli altri, affluiscono nel fiume Lambro che sfocia presso la Molpa a Palinuro.

Le zone maggiormente utilizzate sotto l'aspetto antropico, sono poste ad una fascia di altitudine da 333 mt slm a 700 mt slm; in tale fascia rientrano anche le colture agricole di maggiore importanza.

La conformazione orografica presenta un andamento montuoso, con cime raccordate alle vallate e completamente coperte dalla vegetazione.

La particolare formazione geologica, la vegetazione e il clima hanno favorito il fenomeno delle sorgenti di tipo superficiale; il centro abitato si è sviluppato proprio per la presenza delle ricche sorgenti localizzate a monte dell'attuale SS 18, in località "Piana dei Preti", e delle derivazioni costituite dai fontanili di Via Convento.

Il centro abitato si trova in una posizione geografica molto decentrata rispetto al territorio amministrativo, dovuta al particolare utilizzo economico del territorio e alla antica rete viaria di collegamento con gli altri centri abitati.

Difatti, la parte nord del territorio, prevalentemente montuosa, non poteva offrire condizioni idonee ad insediamenti umani, cosa che è avvenuta nella parte sud, ove la presenza di minori pendenze, la risorsa idrica, l'agevole possibilità di collegamenti hanno favorito l'agricoltura, prima, e gli scambi commerciali successivamente.

A.03 - Le zone vincolate

Il territorio comunale, come già precedentemente detto, include zone di particolare valore ambientale, quali il S.I.C. IT8050030 denominato "Monte Sacro e dintorni".

Il SIC fa parte della Rete Natura 2000, principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

Non meno importante sono le zone boscate, caratterizzate dalla presenza di boschi ripariali, lecceti e roverelle, con presenza di estese superfici destinate a castagneto da frutta.

Parte del territorio rientra nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, quella rimanente è definita fascia contigua

Per queste zone esiste già una normativa vincolistica riferita principalmente alla L. 1497/39, L. 431/85, L. 394/91, e al D.P.R. 5.7.95 istitutivo del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e delle relative norme di salvaguardia; vige, inoltre, sulla quasi totalità del territorio il cosiddetto "vincolo idrogeologico" di cui al R.D. n. 3267 del 8.2.1923.

Un aspetto specifico riguarda le aree SIC sulle quali viene applicata la relativa normativa di protezione nazionale e regionale.

Nell'ambito della formazione del PUC si è voluta integrare la normativa generale per meglio rispondere alle esigenze specifiche di tutela e di salvaguardia del territorio comunale: è stata introdotta una normativa per le vecchie case rurali, testimoni di una cultura materiale in via di estinzione; un vincolo specifico è stato elaborato per le sorgenti, pozzi e fontane naturali; per le essenze arboree monumentali o incluse in zone di particolare interesse naturalistico è stato adottato il criterio della autorizzazione preventiva; gli uliveti secolari dovranno essere mantenuti anche nelle zone di suscettività edificatoria, in sintonia anche con il recente Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Oltre alle zone di vincolo ambientale, con le dovute specificazioni, sono state individuate quelle a vincolo stradale, ai sensi della normativa introdotta con il D.lgs. 30.04.1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) e il D.P.R. 16.12.1992, n. 495 (Regolamento attuativo); a vincolo

cimiteriale, di cui al D.P.R. 285/90.

Per le fasce di rispetto fluviale è stata recepita ed estesa la normativa di cui al punto 1.7, comma 2° dell'all. A alla L.R. 14/82 che vieta nuove edificazioni entro il limite mt. 50.00 per i fiumi e mt. 10.00 per i torrenti a scarsa portata.

B) ANALISI E STRATIFICAZIONI STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI

Per una lettura approfondita degli aspetti storici di Cuccaro si rimanda all'allegato specifico.

La successione storica degli insediamenti è avvenuta con la realizzazione dell'antico centro fortificato, intorno all'anno mille, con sviluppo anulare nei secoli successivi, tale da assumere uno schema radiocentrico, per espandersi, dalla fine dell'Ottocento, fino ad arrivare al bivio della SS18.

La dinamica insediativa non tiene conto della presenza di edifici isolati che, pur favorendo attività religiose e di trasformazione dei prodotti della terra, non hanno condizionato la conformazione del centro abitato; ci si riferisce al Monastero dei PP. Francescani, alla presenza di mulini ed altri edifici rurali sparsi.

Il patrimonio edilizio residenziale è esclusivamente di tipo privato, caratterizzato dalle seguenti tipologie:

- *Edifici unifamiliari, prevalentemente di recente costruzione e isolati*
- *Edifici plurifamiliari isolati*
- *Edifici plurifamiliari accorpati, localizzati nel centro antico*

Gli edifici pubblici, o di uso pubblico, sono in prevalenza di recente edificazione, fatta eccezione per quelli religiosi.

C) INDIRIZZI, OBIETTIVI E CRITERI A BASE DEL PIANO

C.01 - La pianificazione e la programmazione sovracomunale

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguiti con il progetto di PUC è stata di fondamentale importanza il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, quali:

- *(PTR) Piano Territoriale Regionale della Campania, approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008;*
- *(PTCP) Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012;*
- *Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, approvato con D.G.R. della Campania n° 617 del 13.04.2007.*

Altresì fondamentale, anche per la coincidenza del riferimento temporale con quello del PUC, il P.O.R. Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2014-2020 della Regione Campania.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, infatti, delineano un quadro di

elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali a scala, rispettivamente, regionale, provinciale e comprensoriale, tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione.

Sono stati, altresì riguardati gli strumenti di pianificazione ed indirizzo di controllo e organizzazione, quali:

Ente, Istituzione	Strumenti
REGIONE CAMPANIA	Piano sanitario, Piani o Programmi di utilizzo dei fondi comunitari di investimento
Provincia di Salerno	Piano di manutenzione della viabilità provinciale
Autorità di Bacino Regionale Campania Sud	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)
Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano ed Alburni	Piano socio-economico, Piano del Parco, altre azioni specifiche di tutela e valorizzazione ambientale
ASL SA – Distretto Sanitario 70 (Vallo/Agropoli)	Piano Sanitario di Zona
Ambito Salerno 7	Piano Sociale di Zona
Comunità Montana	Piano di Sviluppo Socio Economico, altre azioni di sviluppo e riqualificazione del territorio con particolare riguardo all'aspetto idrogeologico Piano di Emergenza
GAL CASACASTRA	Piano di Sviluppo Locale (PSL). Il GAL dovrebbe essere inserito fra i soggetti territoriali ammessi a finanziamento con la nuova programmazione regionale (PSR 2014-2020). Per la programmazione in corso sono previsti incentivi economici per le analisi socio economiche del territorio in preparazione dell'attività specifica.

Gli strumenti di programmazione sovracomunale, che possono produrre effetti indiretti sulla trasformazione territoriale consistono in:

- *POR FSR CAMPANIA 2014-2020 e PSR CAMPANIA 2014-2020, sia per quanto riguarda gli interventi diretti che subordinati a interventi integrati;*
- *Piano Socio economico del PNCVD;*
- *Piano Socio economico della Comunità Montana;*
- *Piano del Parco, relativamente alle aree comunali rientranti nel perimetro;*
- *Programmazione dell'attività del Consorzio Velia, in modo particolare per quanto riguarda la gestione dell'invaso della diga.*

- *Programma di Sviluppo Locale (PSL) del GAL CASACASTRA. Il GAL dovrebbe essere inserito fra i soggetti territoriali ammessi a finanziamento con la nuova programmazione regionale (PSR 2014-2020).*

Nota comune a tutti gli strumenti è la salvaguardia e lo sviluppo del territorio rurale, connesso alla permanenza umana dei centri urbani esistenti, tale da evitare l'ulteriore spopolamento delle aree interne in genere.

Le scelte per raggiungere gli obiettivi proposti consistono principalmente in un approccio sistematico alla risorsa naturale, intesa quale rapporto originale tra l'uomo e il territorio; vengono così individuate le principali direttrici di sviluppo che, riguardo a questo lavoro, sono già state riportate in premessa.

In particolare, all'interno del PUC sono stati recepiti gli indirizzi contenuti nel Piano Socio economico della Comunità Montana Gelbison e Cervati, per quanto attiene la riqualificazione del sistema insediativo, l'accessibilità, la riorganizzazione funzionale rispetto ai nuovi assetti istituzionali e alle nuove forme di organizzazione dei servizi, alle mutate politiche di spesa e di investimento pubblico, alla diversa dinamica demografica e alle nuove domande in tema di servizi.

C.02 - Gli Indirizzi Socio-Economici

Di seguito sono riportati sinteticamente gli indirizzi del Piano Socio Economico della Comunità Montana pertinenti al territorio comunale:

	Progetto - Azione	Sotto progetto	Obiettivi
1	Strategia associativa per lo sviluppo locale	Coordinamento risorse esistenti	Individuazione di forme di gestione associata delle principali attività socio-assistenziali
		Integrazione dei servizi	Coordinamento e organizzazione dei servizi alle attività economiche e alle imprese Società di servizi Servizio informativo
		Unificazione dei comuni a carattere complementare	Gestione integrata dei servizi municipali
		Poste e trasporti	Riorganizzazione della rete dei servizi postali per ottimizzare le risorse alle esigenze dei cittadini

			Adeguamento degli orari dei trasporti urbani e riordino delle tratte
2	Salvaguardia e risanamento del territorio	Rinaturalizzazione degli alvei fluviali	Ripristino ecosistemi attraverso l'applicazione dei principi dell'ingegneria naturalistica Percorsi pedonali e ciclabili lungo gli alvei
		Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani	Impianti di compostaggio per la frazione umida
		Protezione civile del territorio	Centro di educazione ambientale permanente
3	Valorizzazione del territorio	Fruizione fiumi e invasi	riqualificazione ambientale delle sponde abbattimento dell'inquinamento e dell'eutrofizzazione dei corsi d'acqua difesa del valore ambientale d'assieme realizzazione di una adeguata rete di servizi pubblici per la popolazione locale sviluppo di una fruizione turistica.
		Fruizione ambiente montano	Sentieri naturalistici Aree di sosta e attrezzate Segnaletica
		Promozione dell'agricoltura	Sviluppo della zootecnia Migliorare la qualità dei prodotti Razionalizzare la silvicoltura Attività di formazione per gli addetti Sportello dell'agricoltura
4	Recupero e valorizzazione degli edifici di valore storico o tradizionale	Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale	Censimento Sviluppo di adeguate tecniche per il recupero
		Recupero del patrimonio edilizio storico e architettonico	Censimento Rifunzionalizzazione Rete territoriale degli edifici
5	Sostegno allo		Consulta per lo sviluppo socio-

	sviluppo economico		economico Individuazione a livello comprensoriale di aree ottimali per l'insediamento produttivo
6	Sistema dei servizi socio-assistenziali	Rete integrata dei servizi	Servizi domiciliari Mantenimento della permanenza nella residenza originaria delle persone Animazione locale Sviluppo dell'informazione anche attraverso la rete web
7	Sistema scolastico e formativo	Nucleo di monitoraggio, valutazione e proposizione	Indagini conoscitive della rete scolastica e della domanda formativa
		Razionalizzazione delle strutture scolastiche	Rete integrata delle strutture scolastiche per evitare il fenomeno delle pluriclassi Servizi di supporto al ciclo formativo Localizzazione delle strutture in contesti territoriali omogenei ottimali
		Formazione professionale e nuove domande formative	Ampliamento dell'offerta formativa mediante corsi di aggiornamento e progetti innovativi Creazione dei Centri di formazione permanente (CFP) coinvolgendo le persone, le imprese, le istituzioni
		Sostegno del diritto all'educazione e allo studio	Offerta di servizi di supporto allo studio e alla formazione (trasporti, laboratori, attrezzature, ecc.) Stage formativi
8	Vita comunitaria e cultura	Sistema bibliotecario comprensoriale	Sviluppo del sistema bibliotecario Qualificazione del sistema nella valorizzazione del patrimonio culturale locale
		Attività di ricerca e valorizzazione del	Raccolta sistematica delle documentazioni, produzioni librerie e

		patrimonio culturale locale	delle diverse espressioni documentali della cultura locale Sito web dedicato alla cultura locale Centro di documentazione e studio comprensoriale Itinerari di valorizzazione del patrimonio culturale e connesse manifestazioni di animazione culturale Promozione della Scuola della cultura del territorio
		Il tempo libero e lo sport	Coordinamento delle attività di settore Promuovere iniziative a carattere sovracomunale
9	Infrastrutture e attrezzature pubbliche		Razionalizzazione, ottimizzazione e potenziamento della rete esistente

C.03 - Obiettivi di sviluppo

STRUTTURA INSEDIATIVA E QUALITA' URBANA

L'abitato antico ha mantenuto la sua connotazione morfologica e la tipologia dei fabbricati; le zone di recente edificazione sono caratterizzate prevalentemente da edifici condominiali e da edifici isolati.

La caratteristica delle coltivazioni domestiche (orti urbani) è stata mantenuta anche nelle nuove edificazioni; ancora nel centro antico vi sono spazi all'uopo destinati.

Intorno l'edificato è presente una fascia destinata a coltivazioni di tipo estensivo, con predominanza di uliveti, vigneti e altre colture arboree consociate a colture ortive; oltre si ha la presenza di colture boschive, nelle quali, come in altra parte riportato, vi è la presenza cospicua dei castagneti da frutto.

Obiettivo prioritario del nuovo piano urbanistico comunale è la valorizzazione della struttura insediativa urbana, sia residenziale che produttiva, da ricercare nella riqualificazione degli ambienti costruiti e naturali e nella riorganizzazione delle attività produttive.

Per soddisfare tali fabbisogni si tende a recuperare il patrimonio edilizio esistente, ottimizzare l'utilizzo delle aree potenzialmente disponibili all'interno del tessuto edificato e ricercare aree di espansione attentamente localizzate, dimensionate e strettamente relazionate al territorio.

Occorre inoltre attivare, nella fase attuativa, parallele politiche di sostegno alle tipologie edilizie incentrate ai concetti di bioarchitettura.

Il disegno di dettaglio del PUC promuove la ricomposizione dei vari brani slegati degli abitati: ricercare una riqualificazione del paesaggio urbano finalizzata a superare l'impoverimento della qualità formale dei tessuti edilizi, la perdita di identità dei luoghi, l'omogeneizzazione e banalizzazione degli spazi collettivi.

Altro obiettivo del PUC è la valorizzazione degli ambiti già compiutamente strutturati, la riqualificazione degli spazi marginali, il completamento e la ricucitura delle aree di connessione.

Gli interventi da prevedere comprendono la sistemazione degli "ambiti marginali" delle piazze, e il rinnovo dei "fronti urbani".

IL PAESAGGIO AGRARIO

Il territorio comunale rispecchia le caratteristiche dell'area cilentana, con vasti appezzamenti di terreno destinati a uliveto, vigneto, ficheti, seminativi e castagneti da frutto; sono presenti anche aree irrigue, risultato di opere di trasformazione agraria risalenti al medioevo e caratterizzate da prese d'acqua nei principali alvei fluviali (*Vallone Cacciavolpe, Bruca e Torna*) e portacqua in terra battuta a servizio dei fondi.

Tale pratica consentiva di disporre di prodotti ortivi nei mesi estivi che potevano essere conservati anche per l'inverno.

Le scelte urbanistiche operate hanno tenuto conto dei dettami della L.R. 16/04.

Per la *"tutela delle zone agricole particolarmente produttive"*, sono state riguardate particolarmente quelle ortive ed irrigue.

Le zone residenziali, pertanto, sono localizzate su aree già urbanizzate, inidonee ad un utilizzo agronomico soddisfacente; in base alla carta agricola sono state individuate le fasce di colture praticate prevalenti e i relativi ambiti a vocazione agricola.

Quindi, il paesaggio agrario è fortemente caratterizzato dalla presenza dell'uomo durante i secoli e, al fine di definire il quadro di riferimento, occorre tenerne conto.

L'attività agricola può diventare un elemento importante per la riqualificazione e valorizzazione del territorio, sia quello prossimo agli edificati esistenti che quello interessato dai boschi, tenendo conto anche della funzione di presidio ambientale che può avere.

Relativamente all'aspetto produttivo il PUC promuove strategie finalizzate alla competitività dei prodotti agricoli, attiva inoltre un ruolo dinamico e rilevante in termini di offerta di servizi ambientali, turistici e ricreativi.

In particolare il piano persegue i seguenti obiettivi:

- *tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il “consumo”, e valorizzazione degli ambiti ad elevata naturalità e dei paesaggi rurali;*
- *promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull’impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;*
- *promuovere il mantenimento delle attività agricole tradizionali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;*
- *salvaguardare gli aspetti storici e culturali tradizionali.*
- *recupero delle valenze ecologiche del territorio riducendo il consumo di suolo e gli effetti negativi delle varie forme di inquinamento;*
- *riqualificazione degli ambiti degradati da insediamenti non compatibili, dallo scadimento figurativo del paesaggio, dal decadimento degli equilibri fisici e biologici del territorio;*
- *rinaturalizzazione ed incremento della biodiversità, la riforestazione di aree a basso utilizzo;*
- *valorizzazione di tutti gli elementi di interesse storico e culturale del paesaggio agrario;*
- *riutilizzo del patrimonio edilizio, anche mediante forme di flessibilità negli interventi di recupero e rifunzionalizzazione degli edifici;*
- *sviluppo delle potenzialità turistiche afferenti alla visitazione delle valenze ambientali, paesaggistiche e culturali.*

Tali ricchezze consentono di sviluppare un turismo di visitazione e conoscitivo del territorio, basato sulle valenze ambientali e culturali dell’area, che può costituire, non solo una importante fonte di reddito integrativo per il settore agricolo, ma anche una risorsa strategica per l’economia locale.

LE STRATEGIE LOCALI DELLA POLITICA DI SOSTEGNO COMUNITARIO

POR FSR CAMPANIA 2014-2020 e PSR CAMPANIA 2014-2020

Il **PT** della Regione Campania, nel definire i propri indirizzi di pianificazione, fondati su una prospettiva di sviluppo sostenibile, definisce nel territorio degli aggregati dotati di relativa autonomia che vengono denominati “sistemi territoriali locali di sviluppo sostenibile”.

Il comune di Cuccaro ricade nel STS A.5 e A.6, che comprende, ora, le due Comunità Montane, Lambro –Mingardo e Bussento.

In questi due STS sono stati definiti gli indirizzi strategici di intervento che, sinteticamente, riguardano:

Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione di una rete ecologica

- B.1. Difesa della biodiversità (strategia prioritaria)
- B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (strategia rilevante e interventi mirati)
- B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (strategia prioritaria)
- B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione (scarsa rilevanza strategica)
- C.6. Rischio di attività estrattive (interventi mirati e scarsa rilevanza strategica)
- E.2. a) Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
b) Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale (interventi mirati e scarsa rilevanza strategica)
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico (strategia prioritaria)

Coerentemente agli indirizzi del PTR Campania, sono stati elaborati i due principali strumenti di programmazione socioeconomica che interessano anche il territorio comunale.

POR FSR CAMPANIA 2014-2020

Questo strumento, nella sua articolazione, comprende 11 assi ai quali corrisponde un rispettivo obiettivo tematico con priorità di investimento.

Asse 1 - Ricerca e Innovazione

Asse 2 - ICT e Agenda Digitale

Asse 3 - Competitività del sistema produttivo

Asse 4 - Energia sostenibile

Asse 5 - Prevenzione rischi naturali e antropici

Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

Asse 7 – Trasporti

Asse 8 - Inclusione Sociale

Asse 9 - Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione

Asse 10 - Sviluppo Urbano Sostenibile

Asse 11 - Assistenza Tecnica

Con esclusione dell'asse 11, che è finalizzato al controllo e monitoraggio dell'attuazione del POR FESR, tutti gli obiettivi possono riguardare il territorio comunale e quelli contermini.

È da tener conto che le misure sono prevalentemente rivolte a sistemi aggregati, territoriali o tematici, con bacini di popolazione non inferiore a 30.000 abitanti, ragione per cui le azioni di programmazione comunale vanno inserite obbligatoriamente in una logica comprensoriale.

PSR CAMPANIA 2014-2020

Questo strumento, nel definire e classificare le aree rurali regionali, inserisce il territorio comunale nella Macro area D (*aree rurali con problemi di sviluppo*).

Inoltre, in sede di consultazione pubblica per definire un Accordo di Partenariato sul cofinanziamento di fondi per il rilancio delle aree interne, il comune viene classificato come area interna e, relativamente alla caratteristica di perifericità, come area periferica con caratteristica di svantaggio TM (art. 18 Reg. Ce 1257/1999) ossia Totalmente Montano.

Sinteticamente, il PSR consente una serie di incentivi, per i comuni, altri enti pubblici, privati e loro forme associative, secondo 6 priorità:

- *Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*
- *Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste*
- *Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo*
- *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*
- *Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*
- *Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*

In particolare, emerge la presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità, amplificata da carenze nella dotazione di infrastrutture e da difficoltà di accesso ai servizi essenziali.

Sebbene il profilo economico produttivo veda l'agricoltura recitare un ruolo ancora importante nella determinazione del "Pil" locale, tale settore non appare più in grado di esercitare un forte potere attrattivo verso la forza lavoro locale.

L'apparato produttivo si presenta, infatti, caratterizzato da una debolezza strutturale ed organizzativa e da un elevato invecchiamento degli addetti con scarsa potenzialità di ricambio generazionale. La produzione si esegue con un basso livello tecnologico e sono assenti forme di valorizzazione delle produzioni.

In tale quadro, l'agricoltura svolge un ruolo di presidio che va salvaguardato.

Le attività di trasformazione alimentare sono concentrate prevalentemente nel comparto olivicolo, caseario, dei prodotti da forno e pasticceria; la castagna, nonostante un'apprezzabile produzione, viene semplicemente raccolta per essere conferita a centri di raccolta all'ingrosso

ubicati nell'avellinese.

La buona valenza naturalistica e paesaggistica rappresenta una risorsa sulla quale far leva per uno sviluppo di attività legate al turismo rurale.

Notevoli sono le potenzialità di sviluppo della diversificazione agricola in attività legate all'artigianato locale ed in micro imprese.

A livello locale, da qualche anno, si osserva una crescita dell'offerta di servizi nel settore dell'ospitalità extralberghiera (*agriturismi, case vacanza, b&b*) con attività ancora concentrate nel periodo estivo quando la presenza delle emergenze storiche e ambientali consentirebbe la presenza di visitatori tutto l'anno.

In relazione alle caratteristiche distintive evidenziate in sede di analisi i principali fabbisogni emergenti sono:

- *sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;*
- *miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;*
- *miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento;*
- *creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e sostegno alla diversificazione dell'economia rurale;*
- *miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutture a servizio dell'agricoltura);*
- *miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);*
- *creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance.*

I punti di debolezza sono:

- *isolamento fisico e culturale;*
- *scarsità di servizi e scarsa dotazione infrastrutturale;*
- *desertificazione demografica ed invecchiamento della popolazione;*
- *basso livello tecnologico;*
- *debolezza organizzativa e strutturale delle imprese agricole;*
- *assenza di forme di valorizzazione delle produzioni;*
- *bassa produttività della terra.*

C. 04 - Considerazioni e scenari socio-economici per gli A.P.I.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui all'art. 25 della L.R. 16/2004 e s.m.i. devono definire la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

Obiettivo fondamentale e quello di definire uno strumento mediante il quale l'Amministrazione Comunale possa "organizzare, coordinare e finanziare gli interventi propri e degli operatori pubblici e privati sul territorio per un certo arco di tempo", evitando che essi avvengano in modo episodico, al fine di garantire uno sviluppo razionale del processo insediativo.

In particolare, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, gli atti di programmazione prevedono:

- *le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;*
- *la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;*
- *la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.*

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico, infine, la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

Gli API sono, dunque, lo strumento finalizzato a programmare in termini temporali ed attuare le previsioni e delle scelte compiute nel Piano Urbanistico Comunale, anche in coordinamento con il "*Programma triennale delle opere pubbliche*", tenuto conto delle effettive esigenze di sviluppo e di trasformazione del territorio e delle disponibilità finanziarie.

Le considerazioni temporali che possono introdursi in sede di stesura del progetto urbanistico non possono che formularsi in chiave di "priorità", in relazione cioè alla maggiore o minore impellenza che determinate strategie di Piano esprimono, sia in assoluto che in relazione tra di loro. In tal senso, la valorizzazione dei Centri Abitati costituisce una priorità principale, per una migliore qualità urbana e una migliore qualità della vita dei residenti e dei visitatori.

Scenari socio-economici interessanti si profilano anche riguardo alla possibilità di incoraggiare e favorire iniziative tese a diversificare il reddito agricolo, in relazione alla capacità multifunzionale del sistema agricolo di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi, quale azione chiave del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania e degli altri strumenti di programmazione regionale già citati, oltre al valore aggiunto rappresentato da sistemi di coltivazione ancora fortemente connotati dalle tradizioni storiche, culturali e ambientali.

Allo stesso modo, l'attuazione delle previsioni relative alle zone produttive vere e proprie potrà seguire una prospettiva temporale abbastanza stretta, non esclusa la possibilità di intervenire fin da subito sulla definizione delle caratterizzazioni funzionali a mezzo degli Atti di

Programmazione degli Interventi ex art.25 della L.R. 16/04.

Altrettanto importante, salvo quanto potrà essere valutato più approfonditamente in sede di redazione degli stessi Atti di Programmazione degli Interventi, appare la riorganizzazione e la valorizzazione generale del campo aperto, sembrando opportuno fin da subito applicare le forme di tutela e ambientale e naturalistica definite dal PUC per gli ambiti territoriali a maggiore sensibilità e suscettibilità come l'area SIC presente nel territorio.

Infine, in tema di rafforzamento della rete cinematica principale necessiterà un successivo specifico approfondimento in sede di elaborazione degli API anche in funzione dell'evoluzione dei programmi regionali e provinciali, ferme restanti le previsioni locali operate dal PUC che all'occorrenza potranno trovare agevolmente spazio nella programmazione triennale del Comune.

D) ANALISI DEMOGRAFICHE E SOCIOECONOMICHE

D.01 – La popolazione

Lo studio della dinamica demografica considera la variazione nel tempo della popolazione residente, del movimento naturale e migratorio, della densità demografica e della struttura della popolazione.

L'analisi è stata condotta dal 1997 al 2007, intervallo sufficientemente attendibile per comprendere l'evoluzione della popolazione, le implicazioni connesse al fine di una corretta ipotesi di previsione dell'evoluzione demografica.

Andamento della popolazione

L'andamento mostra che il dato minimo è riferito proprio all'ultimo anno rilevato, il 2015;

Natalità e mortalità

La tabella dell'andamento nati/morti mostra che dal 1991 in poi, le linee di tendenza si sono allontanate; una lieve variazione è avvenuta il 2014. Dal 1995 il numero dei morti è stato sempre superiore a quello dei nati.

Movimenti demografici e migratori

L'andamento migratorio è desunto dalle cancellazioni riportate in Tab. 01; tale componente è stata predominante rispetto alle morti nella determinazione del calo demografico registrato.

La tendenza dovrebbe arrestarsi, in quanto i movimenti hanno riguardato essenzialmente trasferimenti nell'ambito del sistema territoriale locale, prevalentemente su Vallo della Lucania.

Nuclei familiari

I nuclei familiari sono composti mediamente da n. 2,51 abitanti, in base ai dati 2011, in sintonia con la tendenza nazionale verso famiglie sempre meno numerose.

Tale caratterizzazione comporta una maggiore esigenza di spazi a parità di numero di persone presenti in famiglia.

Le famiglie, tenuto conto delle variazioni fino al 2011, per numero dei componenti sono così ripartite: n. 80 famiglie con 1 componente; n. 58 famiglie con 2 componenti, n. 52 famiglie con n. 3 componenti, n. 37 famiglie con n. 4 componenti, n. 14 famiglie con n. 5 componenti, n. 1 famiglia con oltre 6 componenti.

Le stanze per famiglie sono così distribuite: n. 13 famiglie con n. 1 stanza, n. 35 famiglie con n. 2 stanze, n. 47 famiglie con n. 3 stanze, n. 76 famiglie con n. 4 stanze n. 70 famiglie con n. 5 stanze e n. 1 famiglie con più di n. 6 stanze.

La tabella della matrice di affollamento utilizzata per il dimensionamento abitativo, mostra il grado di affollamento abitanti/stanze.

Gli occupati sono essenzialmente nei settori dell'Agricoltura n. 66, Industria e Artigianato n. 78, altre attività n. 141, per un totale di 285 persone che rappresentano il 26% circa della popolazione totale.

Il grado di istruzione, è alquanto in linea con quello generale: il 21,32% possiede un titolo di istruzione di scuola superiore.

D.02 - Il Patrimonio Edilizio

Gli edifici censiti al 2001 erano complessivamente n. 279 dei quali 265 ad uso abitativo.

Gli altri dati sono riferiti all'epoca di costruzione e al tipo di struttura portante: si vede come n. 151 sono in muratura portante e di remota realizzazione, quasi certamente non rispondenti agli attuali standard di sicurezza.

Un ulteriore aspetto interessante riguarda il numero dei piani fuori terra degli edifici abitativi: ben 161 sono a piano terra con le conseguenze di avere un ambiente abitativo non del tutto confortevole, specie se questi sono stati realizzati senza alcuna accortezza nei confronti dei gas naturali del sottosuolo (*radon*).

I dati (2001) di riferimento relativi alle abitazioni indicano un numero complessivo di unità pari a 317, delle quali n. 247 occupate da persone residenti.

N. 11 abitazioni occupate è priva di impianto di riscaldamento, n. 7 è priva di impianto di acqua calda sanitaria, n. 76 è priva di impianto doccia e vasca da bagno; n. 44 hanno solo un angolo cottura e/o cucinino.

La media delle stanze per abitazioni occupate è di 4,19, il numero medio di occupanti è di 0,58, la media delle stanze per abitazioni non occupate è di 3,85 (Tab. 26); le stanze complessivamente sono 1.327.

D.03 – Riepilogo dati

I dati su riportati, come già accennato, sono stati parzialmente rivisti, dato il lasso di tempo intercorso tra il 2001 e oggi; essi riguardano essenzialmente l'aggiornamento della popolazione e una stima più attendibile del patrimonio edilizio residenziale.

Si ha:

- Numero edifici a uso residenziale:	265
- Numero delle abitazioni:	317
- Numero delle abitazioni occupate	248
- Numero delle abitazioni vuote	69
- Vani totali	1327
- Popolazione residente al 2015	573

E) ANALISI DELLE RETI, INFRASTRUTTURE, SETTORI PRODUTTIVI E SERVIZI

E.01 – Reti ed Infrastrutture

Le infrastrutture di trasporto consistono nella ex S.S. 18, nella variante a scorrimento veloce della ex SS. 18 e nella rete di piccole strade a servizio dei fondi agricoli.

La stazione ferroviaria più vicina è quella di Vallo Scalo, distante circa 15 Km, raggiungibile con la variante a scorrimento veloce; l'aeroporto più vicino è quello di Capodichino, distante circa 150 Km; altri sistemi di trasporto sono ininfluenti al contesto territoriale.

Una particolare attenzione merita la completa apertura della variante a scorrimento veloce che consente di collegare agevolmente il territorio del golfo di Policastro, del Vallo di Diano e arrivare allo svincolo autostradale di Buonabitacolo.

L'apertura effettiva dell'aeroporto di Pontecagnano darebbe un grande impulso al territorio cilentano sotto l'aspetto turistico e per l'esportazione di produzioni di qualità nel resto d'Italia e nel mondo; come pure l'ammodernamento della rete dei piccoli porti, in particolare Casal Velino, Pisciotta, Palinuro e Marina di Camerota.

Infine, la presenza dell'impianto ippico, l'area attrezzata di Lagorosso uniti alla tradizionale manifestazione del palio del ciuccio, possono promuovere un sistema di accesso alternativo al territorio comunale, basato sul sistema delle *ippovie* nazionali e della rete sentieristica in parte già funzionante.

E.02 – Attrezzature, Servizi e Settore Produttivi

L'analisi è stata effettuata con riguardo esclusivo al territorio comunale in quanto non sono

presenti attrezzature di livello sovracomunale, tenuto conto che la sede della Comunità Montana Lambro, Mingardo e Bussento, pur ricadendo nel territorio comunale, per la sua posizione geografica, non incide significativamente sull'assetto dei servizi locali; difatti può essere considerata, sotto l'aspetto urbanistico, più organica al centro abitato di Futani.

Le principali attrezzature comprensoriali sono ubicate nel centro urbano di Vallo della Lucania: strutture ospedaliere, uffici giudiziari, finanziari, le scuole fino al grado superiore.

Nell'ambito comunale sono presenti le attrezzature per la scuola materna ed elementare; le scuole medie hanno sede a Futani; per le scuole superiori si fa riferimento principalmente a Vallo della Lucania.

Gli spazi di verde pubblico e attrezzato presenti sono il Campo Sportivo, il Campo di equitazione in corso di ultimazione e l'Area "Sorgente Lagorosso" con presenza di piazzole e sentieri che consentono escursioni e soste giornaliere.

Le attrezzature e i servizi sanitari presenti sono costituiti dalla farmacia, dalla guardia medica e da n. 2 medici di base che svolgono l'attività presso i rispettivi recapiti comunali.

Il cimitero, la sede municipale, l'ufficio postale, la farmacia, il centro parrocchiale, costituiscono le attrezzature di carattere comune; si avverte l'esigenza di spazi per lo spettacolo ed altre manifestazioni di carattere socioculturale.

I servizi esistenti sono rivolti essenzialmente allo svolgimento delle attività locali e risentono della scarsa domanda interna, per cui sono stati individuati degli ambiti sovracomunale per ottimizzarne l'efficienza e il costo.

Tale aspetto si rileva soprattutto per l'assistenza sanitaria e agli anziani. Quest'ultimo è un servizio che viene svolto dalla struttura del Piano Sociale di Zona AMBITO SALERNO 7, formata da 41 comuni.

Le strutture produttive sono state individuate in base alla loro rilevanza economica, alla capacità di incidere sull'economia locale, alla presenza di una sede fisica con conseguenti problematiche di organizzazione spaziale e territoriale.

E. 03 - Elenco Attrezzature, Servizi e Strutture Produttive

Scolastiche

Scuola Materna n. 1

Scuola Elementare n. 1

Servizi sanitari e sociali

Medicina di base

Servizio veterinario

Guardia medica n. 1

Farmacia n. 1

Assistenza sociale (Piano di zona)

Impianti di trasporto e comunicazione

Poste e Telegrafi n. 1

Impianti tecnologici:

Impianto di depurazione n. 1

Discarica R.S.U. non utilizzata

Distributore carburante n. 1

Impianti sportivi

Campo di calcio n. 1

Campo di calcetto n. 1 (annesso all'edificio scolastico)

Campo di equitazione n. 1 in corso di ultimazione

Impianti di trasporto, comunicazione e servizi connessi

Distributore carburante n. 1 (adiacenza svincolo variante SS 18)

Uffici pubblici e di pubblica utilità

Sede Municipio n. 1

Sede C.M. n. 1

Pro Loco n. 1

Servizi generali

Culto

Chiese n. 2

Cappelle n. 2

Cimitero: n. 1

Strutture produttive:

Attività	n.
Aziende agricole	6
Azienda olivicola	2
Artigiani (costruzioni edili, legno, fuochi artificiali, ferro, ecc.)	3

Aziende agrituristiche	2
Alberghi ed altre strutture di ricettività	3
Ristoranti	2
Bar e altri punti di ristoro	3
Negozi di prodotti alimentari	2
Negozi di prodotti non alimentari	2
Altro	3

F) CRITERI REDAZIONALI E SCELTE DEL PUC

F.01 - Caratteristiche della pianificazione operata

Il PUC di Cuccaro Vetere nasce dalla esigenza che non si esaurisce in un obbligo di legge, legata al convincimento che un corretto assetto del territorio e la sua crescita economica, culturale e sociale viaggiano di pari passo e in modo indissolubile.

L'evoluzione normativa, le mutate esigenze sociali sono elementi di stimolo e non di freno per la formazione di uno strumento che, proprio in quanto tale, riesce a dare in modo reale e in tempi congrui quelle risposte che la popolazione attende.

Anzi, la mutata procedura di formazione, consente che i cittadini, da soggetti "osservatori" abbiano la reale possibilità di contribuire attivamente alla fase di adozione dello strumento urbanistico generale proponendone la modifica.

Le scelte di piano, quindi, sono ispirate alla filosofia dello *sviluppo sostenibile e partecipato*, alla capacità di trovare soluzioni alle esigenze umane con il minimo impatto generato sull'ambiente naturale, ovvero di recuperare il patrimonio edilizio esistente, limitando al massimo l'attività di pura e semplice addizione, attraverso il completamento e/o l'espansione di manufatti e infrastrutture.

In tal senso assumono importanza le Norme Tecniche di Attuazione ed il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale che, seppur con diverse finalità, vanno a comporre il quadro unitario e organico della programmazione e regolamentazione degli interventi di modifica del territorio.

F.02 - L'orizzonte temporale di validità dello strumento urbanistico

L'orizzonte temporale di validità del PUC è riferito ai prossimi 10 anni, come prescritto dalla normativa regionale di riferimento.

Entro tale periodo lo strumento si troverà a interagire con gli strumenti programmazione

economica regionale, il PSR 2014-2013, con il Programma Socio Economico del PNCVD, oltre che con misure di programmazione messe in atto da nuovi soggetti che mirano a uno sviluppo cosiddetto “dal basso”.

In tale contesto è plausibile un incontro positivo (sinergico) tra le diverse discipline di governo del territorio, cercando di trovare quelle soluzioni di corretta pianificazione in grado di offrire occasioni di investimenti economici a beneficio della collettività.

F.03 - Le soluzioni per il miglioramento della viabilità

Nelle tavole grafiche del PUC è riportata la maglia viaria con le modifiche apportate, ove si è reso necessario adeguare il tracciato alle esigenze di mobilità meccanica e con le nuove differenziazioni d'uso. Sono stati individuati spazi di sosta e parcheggi in modo da evitare il sovraffollamento di autoveicoli lungo gli assi viari e per incentivare la mobilità pedonale e ciclistica. Un particolare discorso merita la realizzazione di nuovi percorsi, soprattutto pedonali, in grado di rendere maggiormente fruibile il centro antico del paese.

F.04 - L'organizzazione strutturale ed operativa del PUC

In osservanza delle leggi e regolamenti vigenti, nel P.U.C. sono stati individuati quattro sistemi ciascuno dei quali è articolato in ambiti, con carattere di unitarietà funzionale, morfologica e organizzativa. I sistemi ed ambiti riconoscono le componenti strutturali ed i fattori caratterizzanti del territorio, nonché, in relazione ad essi, stabiliscono le trasformazioni ammissibili e gli usi compatibili; infine, stabiliscono le norme di salvaguardia.

Il territorio del comune è suddiviso nei seguenti sistemi e sub-sistemi (ambiti e risorse - le sigle iniziali identificano l'analogia con la zonizzazione introdotta dal DM 1444/1968, art. 2:

I) SISTEMA ECOLOGICO E RURALE

E1 AMBITI AGRICOLI A COLTURE INTENSIVE

E2 AMBITI AGRICOLI A COLTURE SEMPLICI

E3 AMBITI AGRICOLI A TUTELA NATURALE

II) SISTEMA INSEDIATIVO

A AMBITI DI RECUPERO

(Nuclei urbani di antico impianto a carattere storico ambientale)

B1 AMBITI DI RIASSETTO URBANO

(Aree d'integrazione, parzialmente edificate, urbanizzate)

B2 AMBITI URBANI CONSOLIDATI

(Aree totalmente edificate e urbanizzate)

- C AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA
(Aree destinate a nuovi insediamenti residenziali)
- D1 AMBITI DI ATTIVITA' PRODUTTIVA
(Aree per attività esistenti)
- D2 AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA
(Aree per nuove attività)
- F ATTREZZATURE PUBBLICHE E PRIVATE
 1. Istruzione.
 2. Interesse comune e servizi generali.
 3. Spazi pubblici per parchi, il gioco e lo sport.
 4. Spazi pubblici per la socializzazione e la sosta (parcheggi)
 5. Servizi religiosi.
 6. Servizi cimiteriali
- V4 FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE

III) SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- F7 IMPIANTI TECNOLOGICI E SPECIALIZZATI
- VE VIABILITA' PRINCIPALE ESISTENTE
- VP VIABILITA' PRINCIPALE DI PROGETTO
- V1 FASCIA DI RISPETTO DELLE STRUTTURE STRADALI
- V4 FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE

IV) RISORSE AMBIENTALI

- V2 AREE A VINCOLO AMBIENTALE
(Aree per la tutela delle sorgenti, pozzi, ecc.)
- V3 AREE A VINCOLO AMBIENTALE
(Aree per la tutela del patrimonio naturalistico e paesaggistico e del verde privato)
- V5 AREE A VINCOLO AMBIENTALE
(Aree per la tutela del patrimonio idrografico)
- V6 AREE A VINCOLO AMBIENTALE
(Aree per la protezione di siti dei siti inquinati)

F.05 - La determinazione delle attrezzature e servizi tecnologici

Le attrezzature da integrare a quelle esistenti potranno essere pubbliche o di utilità pubblica; in generale dovranno interessare il settore dei servizi e quello tecnologico.

Principalmente occorrerà bonificare la discarica rifiuti solidi urbani e recuperare paesaggisticamente l'impianto di depurazione; bisognerà riqualificare le strutture scolastiche in modo da garantirne un adeguato utilizzo.

La previsione di attrezzature può essere così sintetizzata:

Attrezzature di interesse generale

- a) *Punti vendita, anche in rete, di tipo commerciale*
- b) *Alberghi e agri-campeggi*
- c) *Uffici privati di pubblico interesse*
- d) *Centri religiosi*
- e) *Centri assistenziali*
- f) *Consultorio, attività di prevenzione sanitaria*

Servizi tecnologici urbani

- g) *Sviluppo rete idrica irrigua e potabile rurale*
- h) *Sviluppo rete elettrica*
- i) *Completamento rete fognaria*

Attrezzature per l'istruzione

- j) *Potenziamento edifici scolastici esistenti*
- k) *Istituzione di corsi di formazione professionali*

Attrezzature sportive

- l) *Centro sportivo polivalente (piscina, palestra, ecc.)*
- m) *Campi da gioco per l'infanzia (parco giochi)*

Attrezzature culturali e per il tempo libero

- a) *Centro culturale con settore multimediale*
- b) *Auditorium per proiezioni e manifestazioni teatrali*
- c) *Teatro all'aperto*
- d) *Le aree interessate da tali destinazioni potranno essere, oltre a quelle specificamente indicate nelle tavole di progetto, quelle di tipo insediativo.*

F.06 - La tutela dei valori naturalistici e dei beni culturali

I principi posti a base della formazione del nuovo PUC, in riferimento ai valori ambientali del contesto insediativo, si sono tradotti in specifica normativa riportata nelle Norme Tecniche di Attuazione e nel RUEC.

Le cartografie riportano in maniera chiara le emergenze naturalistiche e culturali con idonea simbologia in modo da rendere chiaro il limite da porre a eventuali interventi di trasformazione

territoriale.

Sono riportati, inoltre, i vincoli e le limitazioni imposti da norme generali o da strumenti sovraordinati al PUC.

Per quanto attiene allo specifico del presente strumento urbanistico, i vincoli riguardano principalmente:

- e) *Corsi d'acqua*
- f) *Sorgenti*
- g) *Pozzi*
- h) *Boschi e macchia mediterranea*
- i) *Fabbricati tipici dell'architettura locale*
- j) *Manufatti edilizi (ponti, muri in pietra, portali, fontane monumentali, ecc.)*
- k) *Particolari sistemazioni agrarie*

F.07 - Il Recupero Edilizio

Lo strumento urbanistico si pone l'obiettivo prioritario di recuperare l'edilizia esistente, sia sotto l'aspetto residenziale che, soprattutto, per quanto riguarda l'incentivazione di funzioni legate al turismo e ai servizi connessi alla fruizione dell'area protetta del PNCVD.

In questa ottica dovranno prevedersi azioni integrative da parte dell'amministrazione comunale e degli altri enti coinvolti nella gestione del territorio, che possono essere incentivi fiscali, agevolazioni nello svolgimento dei lavori, snellimento delle procedure amministrative per chi intende recuperare il tessuto edilizio esistente.

Sotto l'aspetto puramente normativo edilizio saranno favoriti gli interventi di adeguamento igienico funzionale, per il superamento delle barriere architettoniche, la realizzazione di parcheggi pertinenziali, sempre nel rispetto dei caratteri tipologici e formali degli edifici esistenti.

In modo particolare è previsto che una quota consistente del fabbisogno abitativo scaturente dalle analisi condotte venga allocata nell'ambito del centro storico, attraverso delle azioni successive alla approvazione del PUC coordinate con le politiche regionali e con le azioni specifiche previste nel piano socioeconomico del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

G) DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

I criteri adottati sono quelli contenuti nel PTCP vigente, approvato con Del. Cons. Prov. N. 15 del 30/03/2012, cui ha fatto seguito la Conferenza di Piano Permanente istituita con Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 113 del 7/11/2012.

Il fabbisogno abitativo, apparentemente, sembra alquanto minimo, se si valutano i dati relativi all'andamento della popolazione; andando a esaminare il patrimonio edilizio esistente, troviamo edifici e abitazioni totalmente inagibili o con seri problemi di utilizzo.

Tali aspetti vanno riferiti a caratteristiche intrinseche dei fabbricati stessi, che possono identificarsi in strutture fatiscenti, vani inadatti, altezze insufficienti, rapporti aperture/superfici non rispettati, scarsa funzionalità interna, ecc.; oppure a caratteristiche esterne, riferite alla localizzazione nel centro abitato che comporta essenzialmente problemi di accessibilità e soleggiamento, come anche definiti nel Documento “LA STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO E LA DEFINIZIONE DEGLI INDIRIZZI PER LA DETERMINAZIONE DEI PESI INSEDIATIVI NEI PTCP”, redatto dall’Assessorato all’Urbanistica, Politiche de Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di Programma – AGC n. 16 della Regione Campania anno 2009.

Il proporzionamento del Piano, ai fini residenziali, tiene conto dei dati statistici ufficiali e delle analisi condotte direttamente sul campo, per la verifica delle caratteristiche edilizie, abitative e socioeconomiche.

Occorre inoltre, tener conto delle seguenti considerazioni:

- *Le eventuali aree edificabili potranno non essere del tutto edificate nell’arco temporale futuro;*
- *Gli indici di edificabilità adottati potranno non essere pienamente fruiti per libera scelta dei proprietari e per problemi vincolistici o limitazioni di varia natura, compresi quelli di vicinato;*
- *Le zone non completamente edificate potranno rimanere tali e non essere mai saturate;*
- *L’edilizia residenziale è parzialmente destinata a utilizzazioni complementari quali uffici, negozi, depositi, ecc.*
- *Il miglioramento delle condizioni di vita comporta un aumento degli spazi abitativi e ad essi collegati;*

La caratteristica orografica comporta la non utilizzazione piena e diffusa degli eventuali lotti edificatori.

Le aree a destinazione residenziale, quindi, coerentemente a quanto disciplinato dall’art. 123 delle N. di A. del PTCP, devono soddisfare le esigenze dovute a:

FABBISOGNO PREGRESSO

(riduzione indice affollamento, eliminazione vani malsani, adeguamenti igienico-funzionali, vani recuperabili da detrarre)

FABBISOGNO AGGIUNTIVO

(andamento demografico, domanda di nuovi alloggi)

G.01 – Il fabbisogno progresso

G.01.a - Riduzione indice di affollamento

Dai dati elaborati si ha che il numero delle stanze occupate da persone residenti, con

esclusione di quelle adibite a uso diverso da quello abitativo, è pari a 1.064; nel mentre la popolazione insediata è di 586 ab.

Occorre considerare che l'evoluzione normativa relativo al rapporto normale vano/abitante (cfr. Circ. Min. LL.PP. n. 425/67) ha portato a considerare sia il contesto insediativo che la tipologia del nucleo familiare, per cui l'indice di affollamento medio può essere rapportato, proprio in base alle caratteristiche del sistema insediativo locale, a 0,80 ab/vano.

Da tale assunto risulta:

1. <i>Abitanti attualmente insediati</i>	573
2. <i>Vani occupati (n. stanze 1.078 – 14)</i>	1.064
3. <i>Indice di affollamento attuale (ab./vano)</i>	0.53
4. <i>Indice di affollamento di riferimento</i>	0,80
5. <i>Vani necessari (573/0,80)</i>	716
<u>Con un SURPLUS di vani (1.064 - 732)</u>	<u>348</u>

I vani in più non sono effettivamente disponibili in quanto le caratteristiche delle abitazioni, sia sotto l'aspetto igienico sanitario, distributivo, funzionale, e del godimento, non consentono un utilizzo meccanico dell'eccedenza.

Esaminando la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, si è costruita la matrice di affollamento (vedi allegato) nella quale si rileva che **21** alloggi sono sovraffollati con un numero di **56** abitanti corrispondenti a **70** vani.

G.01.b – Vani malsani

Si tiene conto, essenzialmente, delle abitazioni realizzate fino al 1961 e che sono ubicate prevalentemente nel centro storico o nelle immediate adiacenze: in questa fascia si trovano tipologie edilizie obsolete e con alto grado di vetustà.

Sono presenti, inoltre, in questi casi, situazioni di scarsa salubrità per vani che hanno altezze inferiori a quelle normali, con scarsa luminosità (rapporto aperture/superficie insufficiente), problemi di prospicenza con altri fabbricati e salubrità per gli ambienti posti ai piani terreni e seminterrati.

In tali situazioni non è ipotizzabile un recupero residenziale permanente bensì un utilizzo temporaneo o per usi diversi dalla residenza.

Si è anche considerato che nelle abitazioni realizzate dopo il 1961 vi sono casi, anche se in misura minore, di scarse condizioni di abitabilità.

Il calcolo è stato eseguito sull'intero patrimonio edilizio residenziale, considerando anche le abitazioni non occupate.

6. <i>Abitazioni</i>	317
7. <i>Stanze</i>	1.327
8. <i>Incidenza stanza/abitazione</i>	4,19
9. <i>Abitazioni realizzate fino al 1961</i>	227
10. <i>Vani equivalenti</i>	951
11. <i>Vani malsani (30%)</i>	285
12. <i>Vani abitabili</i>	666
13. <i>Abitazioni realizzate dopo il 1961</i>	90
14. <i>Vani equivalenti</i>	376
15. <i>Vani malsani (15%)</i>	56
16. <i>Vani abitabili</i>	320
TOTALE vani malsani	341

Tenuto conto che le abitazioni occupate sono tra quelle più idonee, i vani malsani hanno un'incidenza nettamente inferiore che si assume del 10% risultano n. **106** vani malsani.

G.02.c – Risanamenti igienico-funzionali

Dall'esame delle abitazioni occupate emergono le seguenti caratteristiche:

17. <i>Abitazioni solo con angolo cottura</i>	44
18. <i>Abitazioni solo con gabinetto</i>	76
19. <i>Abitazioni prive di bagno</i>	--

Tenendo conto che per adeguare funzionalmente tali immobili, dotarli di servizi igienici, occorre sacrificare almeno ½ vano circa e per la dotazione della cucina occorre 1 vano circa, si ha:

20. <i>Vani occorrenti per cucina</i>	44
21. <i>Vani occorrenti per realizzazione servizi</i>	40
TOTALE vani occorrenti per servizi	84

Bisogna, inoltre, considerare che le abitazioni presentano distribuzioni interne non razionali, risultato di un'edilizia spontanea che rifletteva usi ed esigenze familiari non più attuali: vani intercomunicanti o con destinazioni d'uso sovrapposte, ecc. In tali situazioni al numero dei vani non corrisponde un pari utilizzo autonomo e funzionale per cui, per ottimizzare le funzioni all'interno dell'alloggio, occorre una nuova distribuzione con conseguente sacrificio dei vani non autonomi.

In queste situazioni, dalle indagini effettuate, si è calcolato che il numero dei vani non funzionali per edifici abitativi complessivi realizzati fino al 1961 è pari al 20%, per gli edifici realizzati dopo il 1961 è pari al 5% per cui si ha:

22. *Edifici < 1961 - vani non funzionali* $951 * 10\% = 95$

23. *Edifici > 1961 - vani non funzionali* $376 * 05\% = 20$

TOTALE vani non funzionali 115

Utilizzando un rapporto più favorevole per i vani occupati (5%), risultano n. **50** vani non funzionali tra quelli occupati.

Totale vani occorrenti per adeguamenti igienico funzionali da detrarre a quelli occupati:

24. *Per realizzazione servizi* 84

25. *Per redistribuzione funzionale* 50

TOTALE VANI occupati non utilizzabili per aspetti igienico-funzionali **134**.

G.02.d – Vani recuperabili

È possibile il recupero di vani per il fabbisogno abitativo attuale, utilizzando il patrimonio abitativo non occupato.

L'analisi condotta sulle abitazioni non occupate tiene conto della effettiva disponibilità e delle relative caratteristiche funzionali e strutturali.

ABITAZIONI NON OCCUPATE		69
	Stanze non occupate	249
MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE	Utilizzo stagionale o saltuario	42
	Utilizzo per attività non residenziali	10
	Utilizzo per altre attività	2
	Non utilizzate	15
	Totale	69
DISPONIBILI	Vendita	3
	Affitto	5
	Vendita e affitto	3
	Totale abitazioni disponibili	11
NON DISPONIBILI		4
Incidenza Vano/Abitazione		3.60

Vani equivalenti disponibili	(11 x 3.60)	40
------------------------------	-------------	----

Dalle indagini condotte è stato accertato che le abitazioni non sono occupate essenzialmente per carenze igieniche strutturali e per scarsa accessibilità, per cui i vani effettivamente recuperabili possono essere considerati il 50% di quelli esistenti

Vani non occupati effettivamente disponibili 40 - 50% = **20** vani effettivi disponibili

TOTALE VANI NECESSARI PER FABBISOGNO PREGRESSO

G.02.a - Per riduzione indice di affollamento	70
G.02.b - Per eliminazione vani malsani	106
G.02.c - Per adeguamenti fisico-funzionali	134
G.02.d - Vani recuperabili (<i>da detrarre</i>)	40
VANI TOTALI OCCORRENTI	270

G.03 – Il fabbisogno aggiuntivo

a) Previsione demografica popolazione residente

L'analisi demografica è stata condotta in modo da evidenziare l'andamento reale della popolazione nel precedente periodo di riferimento, con retrodatazione al 1979.

Tale scelta si è resa necessaria in modo da interpretare meglio l'andamento, in un arco retro-temporale più lungo dei 10 anni, e dedurre così una previsione della popolazione quanto più attendibile nei prossimi 10 anni.

Tenendo conto dei fattori influenti alquanto limitati e del numero degli abitanti attuali ridotto al minimo storico, è realisticamente ipotizzabile un incremento, seppure ridotto, della popolazione.

Tale considerazione emerge dall'andamento variabile passato, ove a periodi di decremento succedono periodi di ripresa.

Le riprese della popolazione si verificano nei periodi 1981-1992 e 1997-2000.

Il dato più importante è il numero degli iscritti, quasi sempre superiore ai cancellati, il che fa supporre una buona capacità di attrazione del comune rispetto al contesto territoriale.

Per tali motivi risulta verosimilmente ipotizzabile che la situazione della popolazione attuale possa rappresentare il punto minimo dell'andamento demografico, relativa all'ultimo periodo considerato; per tale motivo, tenendo conto delle riprese trascorse, è possibile ricavare una funzione che interpreti detta evoluzione.

Dai dati numerici si può ricavare:

Periodo:	1981-1991
- Durata:	anni 10
- Incremento di ripresa nel periodo:	ab. 52
- Incremento medio annuo:	5 abitanti
Periodo:	1997-2000
- Durata:	anni 3
- Incremento di ripresa nel periodo:	ab. 42
- Incremento medio annuo:	ab. 14

Come si può evincere, nell'ultimo periodo si è avuta una maggiore capacità di ripresa, rispetto al primo periodo considerato.

Tenendo conto delle considerazioni finora esposte, possiamo considerare i due valori medi di incremento in modo omogeneo, ottenendo così l'incremento medio annuo di riferimento che sarà:

$$(5+14) / 2 = +/- 9-10 \text{ abitanti}$$

Utilizzando il modello della proiezione lineare, si ottiene:

$$P_t = P_0 + t * \Delta_a$$

ove:

P_t popolazione ipotizzata all'orizzonte di piano

P_0 popolazione all'inizio del periodo

T tempo considerato (10 anni)

Δ_a incremento medio annuo previsto

da cui si ha: **$P_t = 573 + 10 * 9 = 663$ abitanti**

con un incremento ipotizzato di n. 77 abitanti

Adottando il rapporto ab/vano = 0,80, si ottiene che il fabbisogno aggiuntivo per aumento della popolazione sarà: **$F_a = 77/0,80 = 96$ nuovi vani**

b) La stima del numero dei nuclei familiari

La stima viene effettuata coerentemente con quanto indicato nella scheda (Cfr. Allegato B) allegata alle Linee Guida per la costruzione del quadro conoscitivo:

- *Elaborazione delle dimensioni medie della famiglia (media numero dei componenti) per gli anni 2010-2015 su dati ISTAT*

- *In presenza di andamenti concordi (diminuzione) della dimensione media delle famiglie nei vari livelli territoriali (Comune, Ambito identitario, Provincia e Regione) vengono considerati*

costanti, per il decennio previsionale, i divari nelle dimensioni medie delle famiglie, registrati nei vari anni di riferimento (2010-2015)

- I valori della dimensione media del nucleo familiare vengono modificati prevedendo una riduzione del numero di componenti, in base anche al trend nazionale, utilizzando il parametro di 2,30 ab/fam. all'anno 2025
- Utilizzando il valore individuato in sede di Conferenza di Piano Permanente di **n. 30 alloggi**, si può prevedere all'anno 2025 un aumento a 272 famiglie, che, assumendo il numero medio di componenti pari a 2,30, comporta una popolazione di:

Anno	Famiglie	Popolazione	Dimensione media famiglia	Variazione annuale (%)
2011	242	580	2,40	---
2015	242	573	2,37	- 0,01
2025	272	663	2,50*	+ 0,05

* La dimensione media delle famiglie è stata stimata in base a dati di proiezione; quindi, quella a base della popolazione aggiuntiva viene posta proprio pari ai **2,50 ab./fam**, peraltro come da indicazione su base provinciale.

Dai dati della tabella si hanno, alla fine dell'orizzonte temporale del Piano, n. 272 nuclei familiari e una popolazione di **663 abitanti**, ragionevolmente accettabile per le potenzialità delle risorse presenti sul territorio e le politiche di sviluppo in atto e previste.

G.04 - Il fabbisogno residenziale complessivo

In base a quanto in precedenza riportato, il fabbisogno complessivo risulta:

- Fabbisogno residenziale pregresso -
- Famiglie che vivono in sovrappollamento 21
- Alloggi malsani o con servizi insufficienti 24
- Famiglie che vivono in alloggi malsani e non recuperabili
- Totale alloggi: 24
- Fabbisogno residenziale aggiuntivo fino al 2025 30

I dati degli alloggi vanno ponderati con i vani necessari per il fabbisogno pregresso, per cui nell'ambito dell'edificato esistente occorre risolvere sia l'esigenza di alloggi ex novo che la modifica delle abitazioni esistenti per rispondere alle esigenze di abitabilità e della rispondenza agli standard abitativi dei rispettivi nuclei familiari.

Nelle zone edificate, pertanto, vanno reperiti:

n. 24 alloggi, corrispondenti a (24 x 3,60) 86 vani e n. 270 vani che dovranno rendere ottimali

le abitazioni esistenti; in totale occorrono n. 356 vani.

Una quota di questi vani, pari a 70, verrà recuperata nel centro storico, la restante viene ripartita in n. 120 vani in ambiti **B1**, attraverso ampliamenti, sopraelevazioni, nuove costruzioni e n. 80 vani in ambiti **B2**, mediante l'adeguamento degli edifici esistenti.

Il fabbisogno residenziale pregresso potrà essere soddisfatto attraverso il recupero dell'edificato esistente; pertanto, il fabbisogno residenziale, al 2025, è stimato in **30 alloggi**, coerentemente con quanto deliberato nella Conferenza di Piano permanente.

Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, si potrà aggiungere una quota di nuove unità edilizie (*di superficie utile non superiore a 200 mq*), con destinazione a uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

La quota di patrimonio abitativo non occupato "*frizionale*", per una maggiore mobilità e funzionalità del mercato immobiliare, potrà essere ricavata per mezzo del recupero edilizio, cambi d'uso, sostituzione edilizie, addensamento del tessuto urbano consolidato (*art. 125, comma 5*), attraverso adeguate misure normative edilizie e fiscali.

G.05 - Verifica del Sistema Insediativo Residenziale

Le zone omogenee sono state individuate e dimensionate tenendo conto del D.l. 02.04.1968 n. 1444, degli indirizzi di cui all'allegato della L.R. 14/82 della Regione Campania e delle caratteristiche del territorio comunale.

A: AMBITI DI RECUPERO

Gli ambiti di recupero sono finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico esistente, sia in forma di aggregato urbano che distribuito sul territorio; sono stati anche ricompresi i manufatti, le sistemazioni del terreno che caratterizzano il paesaggio, quali muri, ponti, acquedotti, portali, pozzi, sentieri, ecc.

Sotto l'aspetto puramente residenziale, in tale zona debbono attuarsi i programmi di integrazione funzionale promossi a livello comunitario per il tramite della Regione Campania (*POR - FESR 2007-20013/2014/2020*) che prevedono l'insediamento di residenze turistiche extralberghiere, attività artigianali e commerciali compatibili con la residenza.

L'attuazione dei programmi di intervento passa attraverso l'ulteriore approfondimento delle potenzialità che va svolto coerentemente alla L.R. 26/2002 e al Regolamento di Attuazione adottato con DGR 1751/2003.

B: AMBITI URBANI

Per tali ambiti si è tenuto conto dell'edilizia esistente e dell'indice di copertura per cui, come si può evincere dalla tabella riassuntiva, esso è stato mantenuto entro il limite, indicato dal citato

D.I. 1444/68, di un ottavo; relativamente all'indice volumetrico, si è riscontrato un indice inferiore a quello indicato dal D.I. 1444/68 dovuto ad una edificazione di tipo sparso, basato prevalentemente su fabbricati unifamiliari e con altezze contenute.

Partendo da queste caratteristiche insediative i criteri progettuali adottati tengono conto delle seguenti componenti:

- *il comune di Cuccaro Vetere è dichiarato sismico (classe 2) per cui non si ritiene opportuno favorire l'espansione verticale ovvero sopraelevazioni dell'edilizia esistente: a fronte di edifici caratterizzati da spontaneismo ed economicità che hanno generato tipologie strutturali incerte, si andrebbero ad aggravare situazioni di altrettanta incerta stabilità strutturale con aggravio dei costi unitari di intervento*
- *lo stesso D.I. 1444/68, in merito alle altezze degli edifici, prescrive che "...nelle zone di tipo B l'altezza massima dei nuovi edifici non può superare l'altezza degli edifici preesistenti" il che, implicitamente, equivale al mantenimento della densità territoriale della zona individuata;*
- *Il territorio comunale ricade parzialmente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, ragion per cui è soggetto al regime vincolistico di cui al D. Lgs. 42/2004; la stessa Soprintendenza ai B.A.A.A.S. di Salerno, in una propria pubblicazione dal titolo "La tutela del paesaggio in Campania", esplicita i seguenti criteri di intervento: "le altezze e le volumetrie dovranno essere estremamente contenute... . Le tipologie da adottare dovranno nascere dalla vocazione del territorio e dalla interpretazione delle tradizioni locali. I progetti di intervento dovranno prevedere fabbricati di altezza e volumetria contenute e comunque adeguate al sito di intervento; ..." (Cfr. pag. 15,16);*
- *Le zone di espansione, di limitata estensione, hanno soprattutto una funzione di riammagliamentamento del tessuto edilizio esistente, in modo da favorire il sostanziale completamento dell'assetto urbanistico territoriale.*
- *Per le nuove edificazioni nelle zone residenziali si è adottato il criterio di evitare la formazione di grossi volumi edilizi in modo da garantire un'attività edificatoria in sintonia con le caratteristiche tipologiche degli edifici esistenti: la concentrazione, accompagnata ad una elevata volumetria unitaria, sarebbe in netto contrasto con l'edilizia tradizionale esistente.*

Le zone così individuate tengono conto dell'indice di densità territoriale fissato nelle direttive allegato alla L.R. 14/82.

La scelta progettuale adottata si ritiene corretta in quanto una densità territoriale, soprattutto nelle zone edificate, maggiore di quella attuale, significherebbe incentivare l'espansione verticale degli edifici esistenti.

Da tali considerazioni si deduce che, nelle zone già edificate il grado di assorbimento abitativo sarà dato prevalentemente da aree residuali che consentano un completamento del tessuto edilizio esistente, pur fissando, nel rispetto dei parametri edilizi ed urbanistici, degli indici che

possano far tendere a quanto indicato dal D.I. 1444/68.

Si è ritenuto, inoltre, di limitare al massimo lo sviluppo edilizio con utilizzo di nuovo territorio, per cui anche le zone cosiddette di espansione sono state contenute nella loro estensione, preferendo orientare la possibilità di nuovi vani attraverso il riuso e l'ampliamento.

I presenti ambiti, caratterizzati da un'alta densità di edifici, consentono limitate ulteriori edificazioni, dipendenti essenzialmente da:

- *proprietà fondiaria polverizzata;*
- *orografia con pendenze spesso elevate*
- *aree già asservite o funzionali ai fabbricati esistenti;*
- *scarsa domanda di nuove abitazioni per il soddisfacimento di bisogni derivanti dall'adeguamento agli standard abitativo;*
- *costi elevati, rispetto alla congiuntura economica, di investimento se confrontati al valore immobiliare attuale e prossimo futuro;*
- *facoltà e non obbligo dei proprietari all'attuazione delle possibilità offerte dal PUC.*

Per tali motivi sono stati individuati due sotto ambiti:

B1: AMBITI DI RIASSETTO URBANO (Aree parzialmente edificate di completamento ed integrazione)

B2: AMBITI URBANI CONSOLIDATI (Aree totalmente edificate di ristrutturazione urbanistica)

Ai secondi (B2) può essere riconosciuta una *parziale* potenzialità edificatoria, a causa delle situazioni edificatorie esistenti, tale da assorbire una quota del fabbisogno abitativo; per le prime (B1) sono possibili solo interventi sul tessuto edilizio esistente.

C: AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA (Aree destinate a nuovi insediamenti residenziali)

Sono gli ambiti ove può essere determinata sia l'attuazione che le componenti operative, essendo soggetti a Piani Attuativi.

Essendo il Comune inferiore a 20.000 abitanti, non si ritiene di dover prevedere espressamente delle aree da destinare a *Edilizia Economica e Popolare* e/o di "*housing sociale*", ove si ravvisasse tale necessità le stesse potranno essere reperite all'interno degli ambiti urbani residenziali "*B e C*".

La verifica della densità territoriale sarà effettuata, limitatamente alle zone di nuova edificazione, secondo gli indirizzi della citata L.R. 14/82 e del PTCP.

in sintesi, si tiene conto della natura del tessuto insediativo realizzato (case sparse, altezze contenute, presenza di zone a verde privato di pertinenza) e delle caratteristiche morfologiche

del territorio che, con la presenza di acclività accentuate, scarpate, rete viaria pubblica e privata, valloni, zone franose, ecc.), non permettono il mantenimento del limite minimo fissato dagli indirizzi programmatici di cui all'allegato alla L.R. 14/82 in materia di densità territoriale.

Il fabbisogno residenziale, individuato nella Conferenza di Piano Permanente, stimato in **36** alloggi, viene ripartito fra i diversi ambiti di trasformazione per uso residenziale.

Ad **ogni alloggio** viene attribuito, in base al *trend* provinciale, un nucleo abitativo composto mediamente da **2,5 individui**.

Il rapporto ideale relativo all'indice di affollamento viene considerato - *in base ad una consolidata ed attuale tecnica urbanistica* - pari a **0,85 ab/vano**.

La quantità di alloggi previsti, pari a n° **30**, rapportata alla dimensione media della famiglia di **2,5 individui**, comporta un numero pari a **77 abitanti**.

Il numero di vani complessivo dovrà essere: **$V_c = 77ab/0,85 ab/vano = \pm 91$ vani**.

Sulla base dei dati su riportati e tenendo conto del DI 1444/1968, art. 7, della CMLLPP n. 425/1967, la superficie utile relativa al fabbisogno aggiuntivo di vani per i prossimi 10 anni (*Considerando che viene utilizzato un Indice di Utilizzazione espresso in superficie, al fine di adeguare il vano agli standard di vivibilità attuali, che comprende anche le superfici accessorie e le s.n.r.*) sarà:

$S_u = 91 \text{ vani} \times 33,33 \text{ mq/vano} = \text{Mq } 3.033$ - (Cfr. Circolare Ministero Lavori Pubblici 29.01.1967, N.425).

Gli indici edilizi relativi agli ambiti residenziali sono dedotti dalle seguenti considerazioni:

(A) Ambito di Recupero

Nel Nucleo Storico potranno essere recuperati n. 70 vani, per fabbisogno pregresso, mediante il recupero e l'adeguamento dell'edilizia esistente, fermo restando la salvaguardia dei valori storici e architettonici presenti.

Gli eventuali incrementi volumetrici saranno consentiti solo per esigenze indispensabili di adeguamenti igienici e funzionali delle unità abitative esistenti, nei limiti indicati nelle Norme di Attuazione; non sono previsti indici edilizi relativi a nuove volumetrie.

(B1) Ambiti di Riassetto Urbano

In questa zona potranno essere ottenuti n. **120** vani, per fabbisogno pregresso, mediante la ristrutturazione dell'edilizia esistente e l'inserimento di volumetrie aggiuntive nelle aree scoperte; gli indici edilizi per le volumetrie aggiuntive sono di seguito indicati sulla base della densità abitativa di riferimento.

DETERMINAZIONE DEGLI INDICI

L'estensione complessiva degli ambiti **B1**, pari a **mq 39.500**, consente di assorbire la quota di 120 vani nei prossimi 10 anni, pur essendo gli interventi dipendenti esclusivamente dalla

propensione a costruire dei proprietari dei suoli, in quanto non soggetti a piani attuativi.

È stato svolto un ulteriore approfondimento, misurando le effettive aree edificate ed urbanizzate, per cui l'area edificata associata a quella strettamente pertinenziale agli edifici esistenti è di circa mq 27.498.

Le aree che possono definirsi "libere", ma sempre soggetta alle limitazioni dovute a distacchi stradali, dai fabbricati e da confini di proprietà, presenza di linee tecnologiche interrato ed aeree, elementi di natura giuridica, sono pari a: Aree libere: mq 12.000.

In base a quanto sopra, si prevede una potenzialità edificatoria che possa trovare agevolmente attuazione nell'area disponibile, attraverso un adeguato indice che può essere verosimilmente equivalente, come previsto dal DM 1444/1968 per le zone "B", a:

$$\text{luf} = 1,0 \text{ mc/mq} =$$

L'adozione di detto indice consente di reperire i **120** vani previsti negli ambiti di riassetto urbano (B1), essendo sufficiente un'area libera, disponibile di circa mq 8.000.

Ai fini dell'attuazione dello strumento urbanistico, si stabilisce di utilizzare il criterio dell'indice di superficie, ragguagliando i 100 mc *pro capite* a 33,33 mq e, di conseguenza, 1 mc = 0,3333 mq; tale criterio si applica anche per gli ambiti di trasformazione urbana (C).

In tal modo l'Indice di utilizzazione Fondiario espresso in mq/mq, (*come previsto anche dalla Circolare del Ministero dei LL.PP. n. 425/1967*), e che sarà posto a base delle proposte di intervento, è pari a:

$$\text{luf} = 0,33 \text{ mq/mq.}$$

(B2) Ambiti Urbani Consolidati

In questi ambiti, con estensione complessiva territoriale di **mq 46.267**, in gran parte occupati da edificazione e da opere accessorie, potranno essere ottenuti n. **80** vani, per fabbisogno pregresso, mediante il recupero, l'adeguamento funzionale e la ristrutturazione dell'edilizia esistente; non sono previsti indici edilizi relativi a nuove volumetrie.

(C) Ambiti di Trasformazione Urbana

In questa zona vengono localizzati i n. **30** alloggi residenziali, attribuiti nella Conferenza d'Ambito presso l'Amministrazione Provinciale di Salerno.

Una parte dei vani e/o degli alloggi, in misura non inferiore al 20%, potrà essere destinata a uffici, negozi, magazzini, ecc. o altre destinazioni d'uso diverse dalla residenziale e compatibili con l'ambito di trasformazione.

Vani Residenziali Equivalenti: N° 91

Superficie Utile: 91vani x 33,33mq = mq 3.033.

DETERMINAZIONE DEGLI INDICI

L'estensione complessiva degli ambiti (C) è di **mq 11.254**, sulla quale potranno trovare allocazione **77** abitanti, ovvero circa **91** vani, corrispondenti ai **30 alloggi** residenziali, attribuiti nella Conferenza d'Ambito, presso l'Amministrazione Provinciale di Salerno

Sulla scorta di tali previsioni, si ottengono i dati e indici da applicare in sede di pianificazione attuativa, così come appresso riportato:

Superficie complessiva ambiti "C" (St)	Mq	11.254
Abitanti da insediare	N°	77
Densità abitativa	Ab/Ha	87
Superficie per standard (18mq/ab)	mq	1.386
Superficie fondiaria (Sf)	Mq	9.868
Indice d'Utilizzazione Fondiaria (Iuf): $77ab \cdot 33,33 / Sf$	Mq/mq	0,31
Indice d'Utilizzazione Territoriale (Iut): $77ab \cdot 33,33 / St$	Mq/mq	0,27

RIEPILOGO DATI SISTEMA INSEDIATIVO CON AMBITI A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

La verifica dell'indice territoriale riferita all'intero tessuto edilizio comporta i seguenti risultati:

1. Superficie territoriale ambiti "A":	Mq	63.051
2. Superficie territoriale ambiti "B"	Mq	84.819
3. Superficie territoriale ambiti "C"	Mq	11.254
4. Superficie complessiva a residenza	Mq	159.124
5. Abitanti insediati (di previsione)	N°	663
6. Rapporto ab/vano		0,85
7. Rapporto mq/vano		33,33
8. Superficie edificata equivalente ($663 \cdot 33,33$)	Mq	22.098
9. Iut (indice d'utilizzazione territoriale) equivalente	Mq/mq	0,14
10. Iat (Indice di affollamento territoriale)	Ab/Ha	42

Tali dati, seppur inferiore ai parametri fissati dalle norme di indirizzo, riguardano un tessuto edilizio consolidato nel tempo, caratterizzato dalla contrapposizione di una parte "antica", di tipo compatto ma con evidenti contraddizioni tra il valore culturale e la reale fruibilità, e una parte "moderna", ove il tentativo e lo sforzo, anche individuale, di eliminare condizioni di

scarsa vivibilità abitativa si è tradotta in un irrazionale uso del territorio.

Compito del Piano Urbanistico Comunale, quindi, è di riequilibrare il rapporto insediativo tra le aree con dispersione edilizia e il tessuto edilizio accorpato, limitando al massimo l'uso di nuovo territorio.

Occorre ancora tener conto che la parte antica dei centri abitati presenta edifici che non consentono una sufficiente condizione di vivibilità, soprattutto se continua a permanere l'indice di affollamento esistente.

Lo svuotamento, se da un lato ha avuto il negativo effetto dell'abbandono e del degrado, dall'altro consente di poter disporre di un patrimonio edilizio che può essere riutilizzato sia per residenza, qualitativamente accettabile, che per altre attività ad essa compatibile e complementare.

In ultimo, si può affermare che nel PUC la superficie destinata alla nuova edificazione, limitata agli ambiti di trasformazione urbana (C), rappresenta solo il **7,0%** della superficie totale urbanizzata.

Le superfici interessate, anche in termini percentuali, sono estremamente contenute, anche rispetto al *trend* in atto sia sul territorio nazionale che provinciale.

Dette aree, comunque, sono limitrofe al tessuto edilizio preesistente e con presenza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

H) DIMENSIONAMENTO SPAZI PUBBLICI E USO COLLETTIVO (standard urbanistici)

Il dimensionamento è stato effettuato sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente (*D.M. 02.04.1968 n° 1444*), tenendo conto delle caratteristiche dell'agglomerato di vecchia formazione, costituito da continuum edilizio, privo di spazi significativi da poter destinare a spazi pubblici in aggiunta a quelli esistenti.

È da considerare, inoltre, che le dimensioni territoriali di riferimento, o raggi di influenza delle attrezzature, sono alquanto contenute e compatibili con le esigenze dell'utenza, per cui l'individuazione, il dimensionamento e la verifica delle aree pubbliche sono riferite al centro urbano nel suo insieme.

La realizzazione e il recupero degli spazi destinati a standard saranno oggetto di specifiche iniziative dell'amministrazione che si dovrà avvalere di idonei supporti economici e finanziari.

Questi ultimi non potranno che provenire da appositi finanziamenti regionali e/o statali di tipo ordinario e non, mediante previsione nel piano triennale degli investimenti.

Altre forme di realizzazione, come previste dalla normativa vigente (*progetti di finanza, concessione, etc.*) dovranno essere attentamente valutate onde evitare carichi o limitazioni

d'uso per la cittadinanza.

Per le zone di nuova edificazione ed il recupero edilizio, si potranno utilizzare i relativi oneri urbanistici, oltre al ricorso di accordi pubblico – privato che prevedano interventi di rivitalizzazione del contesto socioeconomico.

Il calcolo delle aree è stato eseguito:

- *in base all'art. 126 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P. in precedenza riportato;*
- *secondo i criteri stabiliti dal D.M. n° 1444/1968 e dalla L.R. n° 14/82 per la parte ancora vigente;*
- *secondo la L.R. n° 9/1990 (standard religiosi)*

H.01 - Fabbisogno minimo

Le quantità minime di spazi richiesti dalle norme citate, tenuto conto che il comune di Cuccaro Vetere non supera i 10.000 abitanti, debbono essere:

- Aree per l'istruzione	mq/ab 4,0
- Aree per attrezzature di interesse comune	mq/ab 2,0
- Aree per spazi pubblici attrezzati	mq/ab 9,0
- Aree per parcheggi	mq/ab 2,5
- Aree per standard religiosi (<i>minimo</i>)	mq 5.000

H.02 - Fabbisogno soddisfatto da attrezzature pubbliche esistenti

Gli spazi pubblici e di uso collettivo esistenti nel comune di Cuccaro Vetere hanno una superficie complessiva di mq 43.400, così ripartita:

Aree per l'istruzione:

- <i>Scuola materna – elementare</i>	mq 1.900
--------------------------------------	----------

Aree per attrezzature di interesse comune:

- <i>Municipio</i>	mq 700
- <i>Sede Comunità Montana</i>	mq 7.500
- <i>Aula polivalente presso ex convento</i>	mq 380
- <i>Caserma carabinieri</i>	mq 330
- <i>Centro aggregazione in p.zza Umberto I</i>	mq 200
- <i>Sede Pro Loco</i>	mq 100
- <i>Sede polivalente ex casa cantoniera</i>	<u>mq 200</u>
TOTALE	mq 1.910

Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport

- Campo sportivo	mq 9.800
- Campo equitazione	mq 15.000
- Verde attrezzato Lagorosso	<u>mq 13.000</u>
TOTALE	mq 37.800

Aree per parcheggi

- P.zza Umberto	mq 1150
- Adiacente Caserma Carabinieri	mq 300
- Adiacente chiesa S. Teresa	mq 150
- Fronte edificio scolastico	mq 100
- Lato municipio	mq 120
TOTALE	mq 820

Aree per standard religiosi

- Chiesa S. Pietro	mq 730
- Chiesa S. Teresa	<u>mq 240</u>
TOTALE	mq 970

N.B.: I dati riportati sono riferiti alle aree rilevate ed effettivamente destinate all'uso specifico, non già a quelle individuate dal Programma di Fabbricazione, di cui era dotato il comune.

H.03 - Fabbisogno progresso secondo le indicazioni del P.T.C.P.

Il fabbisogno viene stimato sulla base della popolazione residente al 2011, pari a **580** abitanti.

La quantità minima complessiva di spazi per il rispetto degli standard è pari a:

$$\text{ab } 580 \times 18 \text{ mq/ab} = \text{mq } \mathbf{10.440}$$

così ripartita:

- Aree per l'istruzione: mq/ab 4,5 x580 ab =	mq 2.610
- Aree per Attr. inter. Com.: mq/ab 2,0x580 ab =	mq 1.160
- Aree per spazi pubblici attr.: mq/ab 9,0x580 ab =	mq 5.220
- Aree per parcheggi mq/ab 2,5x580 ab =	mq 1.450

Al superiore fabbisogno va aggiunto lo standard, previsto dalle norme regionali per le Confessioni Religiose:

- Aree per standard religiosi: mq 5'000	mq 5.000
---	----------

Dal raffronto tra i dati attuali e quelli previsti dalla normativa si ha che il fabbisogno pregresso rispetto alla popolazione del 2011 non viene soddisfatto riguardo all'istruzione, parcheggi e attrezzature religiose.

H.04 - Fabbisogno per incremento/decremento della popolazione.

La popolazione, sulla base dell'incremento dei nuclei familiari, viene stimata al 2025 di n. **626** abitanti, il che comporta un adeguamento degli spazi da destinare a standard tale da ottenere i seguenti valori **minimi** di seguito riportati:

- F1: Aree per l'istruzione	mq	2.504
- F2: Aree per attrezzature di interesse comune	mq	1.252
- F3: Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport	mq	5.634
- F4: Aree per parcheggi	mq	1.565
- F5: Aree per standard religiosi	mq	> 5.000

Occorre tener conto che le aree destinate a parcheggi possono, saltuariamente, essere destinate a eventi all'aperto di tipo commerciale (mercati, fiere, ecc.) o socio-culturale; in tal modo si evita l'utilizzo di altre aree scoperte e si riduce l'utilizzo di suolo impermeabile.

H.05 - Quadro riepilogativo superfici per standard

La tabella seguente riporta la verifica delle aree pubbliche, distinte per specifica destinazione.

RIEPILOGO DATI STANDARDS URBANISTICI			
Ambito	Descrizione	Fabbisogno	Previsione P.U.C.
F1	Istruzione (Asili nido, Scuole materne, Scuole elementari, Scuole medie)	2.504	3.211
F2	Interesse comune (Culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative)	1.252	42.421
F3	Spazi pubblici (Parco, Gioco, Sport)	5.634	66.959
F4	Parcheggi e piazze (Sosta, e spazi di socializzazione)	1.565	9.722
F5	Servizi per le Confessioni Religiose (Strutture per il culto ed aree esterne)	> 5.000	5.630
	Totale Standard	15.955	127.943
F6	Servizi Cimiteriali (Cimiteri ed aree esterne)	-	8.970

F7	Impianti Tecnologici (Serbatoi, depuratore, centrali ed aree esterne)	-	24.890
----	--	---	--------

I) DIMENSIONAMENTO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Il dimensionamento delle aree destinate a insediamenti produttivi è stato calcolato sulla base dell'art. 127 delle Norme di Attuazione del PTCP; ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo citato, sono state condotte le analisi, in base alle quali si è reso necessario reperire dette aree, sulla base di:

- *Domanda di aree da parte di aziende*
- *Patrimonio di immobili produttivi da potenziare o delocalizzare*
- *Patrimonio di immobili produttivi dismessi*
- *Verifica di lotti disponibili*

La richiesta di aree da parte di aziende è stata verificata in sede di formazione del P.U.C., per cui è stata accertata una richiesta attendibile sia da soggetti residenti che esterni.

Nel comune esistono già delle attività produttive, di tipo artigianale, che dispongono di immobili in parte soddisfacenti alle dimensioni aziendali; altre potrebbero essere potenziate attraverso una diversa localizzazione che consentirebbe la realizzazione di immobili più adatti a un maggior volume di produzione e a una migliore razionalizzazione dei processi.

Non sono presenti immobili produttivi dismessi.

Le attività produttive esistenti, insieme alle relative aree interessate, sono:

Località	Destinazione	Superficie (mq)
Via Vignicelle	Lavorazione del legno	1.337
Via Nazionale	Lavorazione prodotti dell'agricoltura	3.100
Località Castiglioni	Lavorazione fuochi d'artificio	11.958
Contrada Lamia	Lavorazioni meccaniche	2.085
Località Foreste	Lavorazione prodotti dell'agricoltura	5.694
Località Foreste	Lavorazione prodotti per l'edilizia	1.380
Totale		25.554

Per tali attività è previsto il mantenimento dell'area alla specifica destinazione esistente, fermo restando l'obbligo degli adeguamenti previsti dalla specifica normativa delle attività.

Al fine di rispondere alla domanda di nuove attività e/o ampliamento di quelle esistenti, tenendo conto delle caratteristiche morfologiche del territorio e la necessità specifica di idonei spazi e infrastrutture per la destinazione produttiva dei manufatti, sono state individuate n. 2

aree: la prima in località “Chiaie” e la seconda in località “Marotta”, sulla strada provinciale di collegamento Futani – S. Mauro la Bruca.

Nel complesso la superficie delle nuove aree produttive (D2) è di mq **29.912**.

Le attività consentite, come detto in precedenza, riguarderanno essenzialmente l'artigianato, connesse alla trasformazione dei prodotti agricoli, servizi logistici alle attività produttive sparse anche al di fuori del territorio comunale.

Per quanto riguarda la compatibilità ambientale, paesaggistica e idrogeologica, gli studi fino adesso condotti non hanno evidenziato fattori di criticità o impeditivi agli insediamenti anche perché trattasi di superfici abbastanza contenute.

La parte normativa del P.U.C. contiene i criteri generali di attuazione indicati dall'art. 127 del P.T.C.P., che saranno ulteriormente approfonditi nella pianificazione attuativa, relativamente agli “*standard di sicurezza ambientale*”, per cui è previsto:

- *Dare priorità, all'assegnazione delle aree, alle attività esistenti e incompatibili con la destinazione urbanistica attuale e futura;*
- *Possibilità di permuta per l'assegnazione delle aree a fronte di altre aree, localizzate nei centri edificati, da destinare a servizi o verde pubblico;*
- *Possibilità di compensazione tra gli oneri d'insediamento e la riconversione a verde naturalistico di aree attualmente dismesse o interessate da fenomeni di alterazione dello stato naturale;*
- *La superficie da destinare a spazi pubblici o attività collettive, verde pubblico e parcheggi, all'interno delle zone “D”, non potrà essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti ai sensi del DM 1444/1968;*
- *Obbligo di piantumazione di essenze vegetali autoctone per mitigare la presenza di edifici e capannoni e per abbattere i rumori e l'eventuale emissione di polveri e stabilizzare la temperatura esterna, all'interno dei lotti.*
- *Possibilità di individuare delle aree di compensazione ambientale, ove non sia possibile il rispetto dei parametri all'interno dei lotti, ubicate prioritariamente in continuità con aree a verde esistenti a all'intorno della zona omogenea.*
- *Prescrizioni per quanto riguarda la gestione dell'attività prevedendo l'obbligo, oltre ai normali di legge, di attuare i principi generali della sostenibilità ambientale prevedendo appositi spazi o attrezzature per il recupero degli articoli inutilizzati, dei resi, degli imballi, delle attrezzature sostituite, delle batterie, stipulando appositi accordi o convenzioni con i consorzi di settore addetti al prelievo e allo smaltimento.*

La trasformazione edilizia ed urbanistica di tale ambito è subordinata alla disciplina normativa del predetto piano che si intende qui interamente richiamata e della quale dovrà tenersi conto

in sede di redazione degli Atti di Programmazione degli Interventi ex art.25 L.R. n.16/2004.

Gli A.P.I. individueranno i sotto-ambiti di Zona D, che per la loro limitata estensione e per la presenza delle necessarie infrastrutturazioni potranno essere oggetto di completamento mediante intervento edilizio diretto.

L) DIMENSIONAMENTO AREE PER ATTIVITA' TERZIARIE

Dette aree sono individuate in base alle indicazioni contenute nell'art. 128 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

In base ai criteri summenzionati, anche in base alle caratteristiche socioeconomiche esistenti, si può ragionevolmente stabilire che:

- *Il settore terziario, nelle sue diverse articolazioni (commercio, servizi, uffici, attrezzature per lo sport e lo spettacolo, turismo, ecc.), non è particolarmente sviluppato ovvero non ha una consistenza tale da dover essere considerato specificatamente sotto il profilo della programmazione urbanistica;*
- *Negli ultimi anni il settore non è stato interessato da dinamiche particolari tali da suscitare una variazione del trend, sia in senso positivo che negativo;*
- *A seguito di attuazione dei programmi regionali (PSR) si è avuto un incremento dell'offerta nel settore del turismo extralberghiero (bed & breakfast, affittacamere, ecc.);*
- *Dai dati relativi al patrimonio edilizio esistente, si evince che una notevole percentuale non è utilizzata o sottoutilizzata.*

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, le scelte del PUC comportano che:

- *Gli spazi per le attività terziarie possono essere reperiti nell'ambito del patrimonio edilizio esistente, sia negli ambiti di recupero, che in quelli consolidati, nonché che di trasformazione consolidate e di completamento) senza interessare nuove superfici, promuovendo il recupero del patrimonio edilizio esistente sia attraverso il reinsediamento residenziale che con attività produttive ad essa compatibili;*
- *Non vengono individuate nuove aree specificamente destinate ad attività terziarie;*
- *Gli insediamenti di carattere commerciale o direzionale, dovranno destinare almeno 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art. 18 della L 765/67) ai sensi del DM 1444/1968.*
- *Le attività commerciali, oltre ai normali obblighi di legge, dovranno attuare i principi generali della sostenibilità ambientale prevedendo appositi spazi o attrezzature per il recupero degli articoli inutilizzati, dei resi, degli imballi, delle attrezzature sostituite, delle batterie, stipulando appositi accordi o convenzioni con i consorzi di settore addetti al prelievo e allo smaltimento.*

- *Le Norme Tecniche d'Attuazione del PUC definiscono i limiti delle attività terziarie negli ambiti a destinazione residenziale.*

L-Bis) LA COSTITUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE

La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di *habitat*, di cui salvaguardare la “biodiversità” e si basa sulla creazione o il ripristino di “elementi di collegamento” tra aree di elevato valore naturalistico, formando una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali.

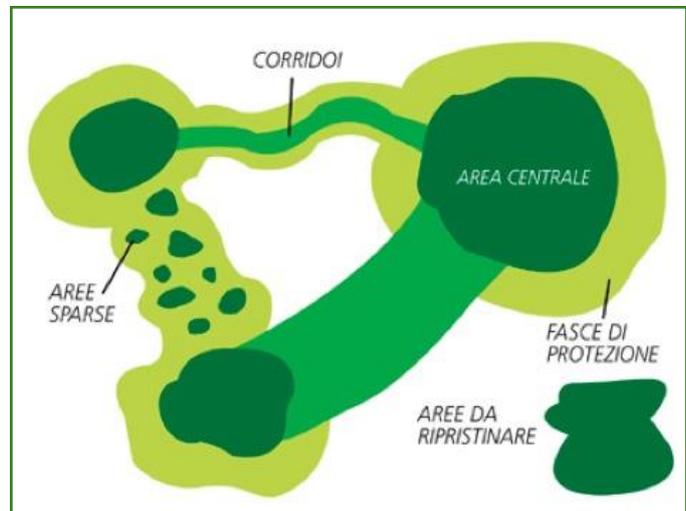
In detta rete le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di “serbatoi di biodiversità”, mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat, contrastando la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica diviene quindi uno strumento finalizzato alla mitigazione del fenomeno di frammentazione territoriale, riconosciuta come una delle principali cause di degrado ecologico degli habitat naturali con la conseguente perdita di biodiversità, e, nel suo approccio di tipo ecologico-funzionale, a garantire la permanenza dei processi ecosistemici e la connettività per le specie sensibili.

La costruzione della rete ecologica (*Tavv. A17-a e A17-b, “La rete ecologica comunale”*) negli atti di pianificazione territoriale ha una importanza strategica dal punto di vista tecnico, poiché permette di “progettare” in maniera integrata il territorio, intervenendo sui flussi antropici e naturali, integrandoli tra di loro in modo da eliminare gli ambiti di interferenza locale tra essi.

Dalle analisi sull'uso del suolo, delle unità di paesaggio e delle risorse naturalistiche ed agro-forestali del territorio comunale è derivata la costruzione della struttura della rete ecologica comunale.

Le unità costituenti la rete ecologica sono state individuate sulla base delle unità convenzionalmente definite ed adottate nella *Pan European Strategy for Conservation of Land-scape and Biodiversity* e nella *Pan European Ecological Network*.



(Fig. 1 - struttura tipo della rete ecologica)

La rappresentazione della rete ecologica prevede:

- *Zone che conservano una forte naturalità, talvolta, ma non sempre, oggetto di protezione, quali le ZPS e ZSC, parchi naturali ecc.*
- *Zone cuscinetto (Buffer zones): che circondano le aree centrali e fungono da transizione graduale con l'ambiente circostante.*
- *Corridoi ecologici: strutture lineari che attraversano il territorio, presenti naturalmente (es: corsi di fiumi, siepi) oppure approntate appositamente (es: passaggi sottostradali), che permettono lo spostamento degli animali e l'espansione di specie vegetali, connettendo le aree centrali.*
- *Punti sosta (stepping zones) distribuiti in maniera puntiforme lungo la rete, creano piccoli habitat favorevoli alla fauna (stagni, boschetti, ecc)*

In un'ottica di più ampio respiro, le reti ecologiche vanno considerate non solamente come una successione di "riserve di biodiversità" connesse tra loro da corridoi che permettono gli spostamenti delle specie ma isolate dal territorio circostante.

Sono anche un sistema che consente ad animali e piante di espandersi da aree "sorgente" o "source" verso altre aree che hanno capacità di riceverli, dette "Sink", da qui il nome dei sistemi "Source – Sink", uno dei concetti alla base dell'ecologia del paesaggio.

I collegamenti tra aree ad alta naturalità sono di grande importanza per contrastare la perdita di biodiversità, e il loro mantenimento o addirittura la creazione, richiede il coinvolgimento di esperti e una gestione del territorio attenta e lungimirante.

La rete ecologica comunale è stata quindi strutturata come segue:

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE	AREE AD ELEVATA BIODIVERSITA'	Sono le aree con maggiore biodiversità che fungono da nuclei primari di diffusione degli organismi viventi. Sono rappresentate dalla Z.S.C "Monte Sacro e dintorni" presente all'interno del territorio comunale, nonché dei Torrente "Torna" e del "Vallone Palimento".
	AREE DI MEDIA BIODIVERSITÀ E DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	Sono aree agricole caratterizzate da un buon grado di biodiversità e basso grado di frammentazione utilizzabili per le connessioni ecologiche.
	AREE AGRICOLE A MINORE BIODIVERSITA'	Sono aree agricole di riqualificazione ambientale ed aree permeabili periurbane a medio grado di frammentazione: sono le aree in cui occorrono processi di restauro ambientale e paesaggistico con ricostruzione e ricucitura della rete ecologica. inoltre, costituiscono aree di riqualificazione ambientale, caratterizzate dalla presenza di ecomosaici eterogenei e aree di frangia urbana, con funzione di cuscinetto, da salvaguardare e gestire per il contenimento dell'urbanizzazione diffusa e del consumo di suolo
	AREE URBANIZZATE	Sono le aree del territorio comunale con edificazione diffusa, già urbanizzate o caratterizzate dalla presenza di superfici con trasformazioni antropiche, compresi gli spazi interclusi presenti all'interno dell'ambiente urbanizzato.
	SPECCHI D'ACQUA	Rappresentano gli specchi d'acqua presenti sul territorio comunale, ed in particolare lo specchio acqueo dell'invaso artificiale in loc. "Lagorusso".
	RETE IDROGRAFICA	Rappresentano le aree di pertinenza dei corsi d'acqua presenti sul territorio comunale ed in particolare il Torrente Torna, il Vallone Palimento, il Vallone Eremiti, il Vallone Celza ed altri.
	RETE VIARIA PRIMARIA E SECONDARIA	Rappresentano gli elementi della rete stradale esistente, che costituiscono interferenze con la rete ecologica
STRATEGIA PER LA RETE ECOLOGICA COMUNALE	CORE AREAS	Sono le sorgenti di biodiversità del territorio con superficie superiore ai 50 ettari, da tutelare prioritariamente con la massima attenzione. Nel territorio di Cuccaro Vetere le Core Areas coincidono con la Z.S.C. "Monte Sacro e dintorni" e con i rilievi boscati delle loc. "Lago" e "Fantina"
	STEPPING ZONES	Sono elementi areali di appoggio alla rete ecologica, con superficie non estesa, che fungono da supporto strutturale e funzionale alla rete ecologica. Nel territorio di Cuccaro Vetere è individuata come stepping zones l'area della sorgente "Lagorusso" e la "tempa di Cuccaro vetere", meritevoli di tutela con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio.
	CORRIDOIO ECOLOGICO DA FORMARE	Comprendono aree prevalentemente lineari, che connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità (Core Areas e Stepping Zones) consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi degli organismi viventi, da ripristinare e/o tutelare attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione o ampliamento di aree protette
	CORRIDOI FLUVIALI DA FORMARE	Comprendono i corsi d'acqua e gli ambienti ad essi associati che hanno la peculiarità di formare reti lineari, riconoscendo, al contempo, agli ambienti connessi ai corsi d'acqua, la funzione che svolgono sia al loro interno, con gli habitat strettamente acquatici, sia nell'interfaccia con gli ambienti ripariali associati con la presenza dell'acqua, i quali variano dalle zone umide a quelle più asciutte e solo occasionalmente inondabili.

M) CONCLUSIONI

Quanto sopra riportato scaturisce dalle analisi territoriali condotte, dai dati statistici reperiti da fonti ufficiali (ISTAT, ecc.) e da indagini dirette sul territorio comunale.

M.01 - Analisi e Valori Individuati

Le analisi e i valori, individuati nella proposta di dimensionamento, tengono conto:

- A) **BILANCIO D'ATTUAZIONE DEL PREVIGENTE STRUMENTO URBANISTICO**
Lo strumento urbanistico previgente è il Programma di Fabbricazione in vigore dal 30/06/1979 che non contiene previsioni relative all'intero territorio comunale. Inoltre, nel merito, trattasi di uno strumento rivolto essenzialmente alle previsioni urbanistiche dei centri abitati esistenti. Allo stato attuale, non è possibile elaborare un quadro rappresentativo sullo stato di attuazione dello strumento urbanistico, sia per gli interventi pubblici che per quelli privati.
- B) **PATRIMONIO EDILIZIO DISMESSO O DISMISSIBILE**
Allo stato attuale non sono stati rilevati immobili, pubblici o privati, dismessi o dismettibili.
- C) **PATRIMONIO EDILIZIO CONDONATO O CONDONABILE**
Sulla base delle ricerche eseguite presso gli archivi comunali, è risultato che le domande di condono edilizio, ai sensi della L 47/85, L 724/94 e L. 326/2003, hanno riguardato parti di edifici e/o di unità abitative localizzate in modo sparso sul territorio comunale, senza costituire un organico insediamento abusivo.
Per tale aspetto non è necessario prevedere un apposito piano di recupero, essendo sufficienti le norme e le destinazioni d'uso del redigendo PUC.
- D) **PROGRAMMI DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE**
Allo stato attuale il comune di Cuccaro Vetere non ha realizzato o programmato interventi di edilizia sociale (DPCM 16/07/2009) sul proprio territorio o in accordo con altri enti.
- E) **INTERVENTI REALIZZATI O REALIZZABILI AI SENSI DELLA L.R.C. 19/2009**
Allo stato non sono stati accertati interventi realizzati o realizzabili ai sensi della LRC 19/2009 per cui le previsioni di dimensionamento tengono conto di questo dato.

M.02 - Dimensionamento fabbisogno residenziale

- F) **INDIRIZZI DEL PTCP – PARTE III NORME DI ATTUAZIONE**

- G) Il dimensionamento precedentemente elaborato tiene conto di quanto espressamente previsto nel P.T.C.P. – Norme di Attuazione – Parte III
- H) STANDARD URBANISTICI
- I) È stata calcolata la dotazione degli standard attuali rispetto alla popolazione esistente e di quelli occorrenti all'orizzonte temporale del piano (10 anni).
- J) STANDARD AMBIENTALI
- K) Le norme di piano prevedono misure appropriate per la riduzione degli impatti ambientali relativi agli insediamenti residenziali attuali e di progetto, dando priorità al recupero edilizio e alla possibilità di completare le aree già destinate alla residenza.

M.03 - Dimensionamento fabbisogno attività produttive

- L) ANALISI DEL PATRIMONIO PRODUTTIVO ESISTENTE E BILANCIO ATTUAZIONE DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE
- M) Il dimensionamento per le attività produttive è stato eseguito in base all'analisi delle attività esistenti e alla domanda potenziale di nuovi spazi. Non è possibile elaborare un bilancio dello strumento vigente in quanto non contempla specificatamente tali attività.
- N) INDIRIZZI DEL PTCP – PARTE III NORME DI ATTUAZIONE
- O) Il dimensionamento precedentemente elaborato tiene conto di quanto espressamente previsto nel PTCP – Norme di Attuazione – Parte III
- P) STANDARD URBANISTICI
- Q) Si prevede una precisa individuazione dei parametri di intervento in modo da ridurre gli impatti dei corpi edili, come il rapporto di copertura al 50%, altezze limitate delle strutture e, nel contempo, massimizzare la funzionalità della zona omogenea. La superficie da destinare a spazi pubblici o attività collettive, verde pubblico e parcheggi, all'interno delle zone "D", non potrà essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti ai sensi del DM 1444/1968;
- R) STANDARD AMBIENTALI
- S) Nelle norme di piano sono previsti ulteriori obblighi per gli operatori del settore in particolare per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti e la piantumazione di essenze arboree autoctone nei lotti e lungo la viabilità

M.04 - Dimensionamento del fabbisogno di attività terziarie

T) PATRIMONIO ESISTENTE E BILANCIO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

U) Il dimensionamento per le attività terziarie è stato eseguito in base all'analisi delle attività esistenti e alla domanda potenziale di nuovi spazi. Non è possibile elaborare un bilancio dello strumento vigente in quanto non contempla specificatamente tali attività.

V) INDIRIZZI DEL PTCP – PARTE III NORME DI ATTUAZIONE

W) Il dimensionamento precedentemente elaborato tiene conto di quanto espressamente previsto nel PTCP – Norme di Attuazione – Parte III

X) STANDARD URBANISTICI

Y) È previsto, nella norma di piano, il criterio di attuazione degli interventi per il settore terziario, con l'espressa previsione che dovranno essere destinati almeno 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art. 18 della L 765/67) ai sensi del DM 1444/1968.

Z) STANDARD AMBIENTALI

AA) Nelle norme attuative di piano sono previsti ulteriori obblighi per gli operatori del settore in particolare per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

M.05 - Analisi Tematiche

Le analisi sono state condotte sulla base della seguente documentazione e tenendo conto di:

1. Carta della zonizzazione acustica
2. La carta è stata redatta conformemente al D.P.C.M. 1 marzo 1991 e successive modifiche e aggiornamenti e alle Linee Guida emanate dalla Regione Campania con D.G.R. n. 2436 del 1 agosto 2003. Lo studio è stato elaborato dal Dr Geol. Oscar Imbriaco.
3. Compatibilità tra condizioni geotecniche e previsioni urbanistiche
4. Il PUC è stato elaborato sinergicamente con il professionista geologo all'uopo incaricato per cui si è tenuto conto delle risultanze degli studi geologici effettuati. Le previsioni urbanistiche risultano compatibili con le indagini geologiche effettuate nell' ipotesi di condizioni più svantaggiose possibili. Quanto riportato, sia nello studio geologico che nelle previsioni urbanistiche, non esclude l'obbligo di eseguire, anche in base a obblighi normativi, indagini specifiche e puntuali propedeutiche ai diversi interventi edilizi e infrastrutturali.
5. Analisi del rischio di incidenti rilevanti

6. Nell'ambito territoriale del comune di Cuccaro Vetere non risultano essere presenti o previsti dalla pianificazione territoriale e urbanistica stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del Dlgs 17 agosto, 1999 n. 334.
7. Definizione degli indicatori di efficacia delle trasformazioni
8. Gli indicatori di efficacia sono stati individuati coerentemente con la Direttiva 42/2001/CE e con le direttive regionali e provinciali in modo da avere un quadro comune di riferimento tale da consentire un agevole controllo dei dati da parte delle amministrazioni coinvolte e del "pubblico". Considerato la modesta estensione territoriale di riferimento e l'entità della strutturazione degli insediamenti, sono stati presi in considerazione gli indicatori aventi rilevanza sulla valutazione dell'attuazione del Piano; per gli altri occorre far riferimento a una scala territoriale più ampia, sovra comunale, ove è molto più utile valutare gli effetti associati dei Piani stessi. Gli indicatori utilizzati sono coerenti con quelli utilizzati nel PTCP:
 - POPOLAZIONE e SALUTE UMANA
 - SUOLO
 - ACQUA
 - ATMOSFERA
 - BIODIVERSITA'
 - PAESAGGIO e BENI CULTURALI
 - RIFIUTI e BONIFICA
 - AMBIENTE URBANO
 - AGRICOLTURA
 - INDUSTRIA
 - TURISMO
 - TRASPORTI
 - ENERGIA

I risultati attesi sono specificati nel Rapporto Ambientale che integra il presente Piano nell'ambito della procedura di VAS.

9. Relazione di sintesi della valutazione ambientale strategica e della valutazione d'incidenza.

La procedura di VAS è stata espletata contemporaneamente alla procedura di formazione del PUC ed è stata integrata con la VI, in quanto il territorio comunale comprende il S.I.C. IT8050030 denominato "Monte Sacro e dintorni". Gli studi condotti, verificati in sede di coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico, hanno individuato gli elementi maggiormente sensibili per cui le scelte di piano sono state orientate a minimizzare gli impatti. Il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e lo

studio d'Incidenza fanno parte integrante e sostanziale del PUC, ne completano l'efficacia riguardo agli aspetti ambientali generali e al SIC e ne consentono la verifica dei risultati nel futuro.

10. Verifica di compatibilità del piano con gli altri strumenti di pianificazione

11. Come già riportato in altra parte della presente relazione, il piano si integra coerentemente nella pianificazione territoriale sviluppata dagli altri organismi competenti per cui si rimanda alle considerazioni già illustrate.

12. Studio geologico, geomorfologico

Lo studio, elaborato dal Dr. Geol. Oscar Imbriaco, mette in evidenza, con notevole grado di coerenza rispetto al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, le caratteristiche del territorio comunale.

13. Carta dell'uso agricolo

È stata elaborata con la consulenza del Dott. Agronomo Carlo Valerio.

Per quanto riguarda ulteriori approfondimenti, si fa riferimento agli elaborati cartografici e alle altre analisi svolte, riportate sia nel Preliminare che nella Proposta di PUC, oltre che nei documenti relativi alla procedura di V.A.S. e di V.Inc.a.

I dati e le elaborazioni sono riportati, oltre che nella presente relazione, nelle tabelle riepilogative allegate che formano parte integrante del PUC.

Infine, occorre precisare che i dati riferiti alle superfici d'ambito devono intendersi provvisori poiché, essendo l'elaborazione dello strumento urbanistico in itinere, potranno essere apportate delle variazioni che non comporteranno pregiudizio sugli obiettivi programmatici, anche a livello sovracomunale; del resto, tale evenienza è contemplata dalla normativa vigente che prevede, tra l'altro, nello specifico, la possibilità delle osservazioni e delle controdeduzioni.

M.06 - Coerenza fra il P.U.C. ed il P.T.C.P.

Durante l'iter procedimentale per la formazione del PUC del Comune di Cuccaro Vetere, sono stati operati approfondimenti e confronti con gli organi tecnici della Provincia, mirati a conseguire uno strumento di pianificazione, in cui le esigenze di riassetto urbano, proprie dell'Ente comunale, fossero il più possibile coniugate con i principi di sostenibilità ambientale dello strumento sovraordinato, quindi, con gli obiettivi focalizzati dal PTCP già vigente.

In definitiva, il PUC del Comune di Cuccaro Vetere, così come integrato a seguito delle varie osservazioni e note integrative, degli Enti sovracomunali, risulta aver già conseguito un sostanziale adeguamento ai contenuti del menzionato PTCP.

Infatti, in merito alla coerenza del PUC con il PTCP, dalla documentazione tecnico-amministrativa fin qui adottata e condivisa dalla Provincia, si desume che:

- a. *il Comune ha ottemperato a quanto stabilito dalle NTA del PTCP, trasmettendo alla Provincia la Relazione sul Carico Insediativo del PUC, ottenendo i limiti dei carichi insediativi.*
- b. *Il PUC non ha incrementato il Carico Insediativo fissato dal PTCP, addirittura ha preso atto di un miglioramento nel bilancio complessivo degli standard.*
- c. *Il PUC ha contemplato gli adeguamenti al PTCP, derivanti da prescrizioni, soprattutto di tipo ambientale.*
- d. *Al PUC è stata allegata la Carta della Rete Ecologica di dettaglio Comunale, ove sono evidenziate le parti di territorio di maggior tutela, che coincidono con il sistema rurale ed ambientale, sull'area montana a nord, lungo il Torrente "Torna" a est e il "Vallone Palimento" a sud.*
- e. *La metodologia adottata nell'attivazione della procedura di VAS ha assicurato, fin dalle prime fasi del procedimento di formazione del PUC, l'inquadramento della Valutazione Ambientale come "processo integrato nell'iter decisionale", procedendo in parallelo, con i tempi e con le fasi di approfondimento del PUC stesso, verificando le singole scelte urbanistiche in relazione agli obiettivi di sostenibilità.*

Inoltre, il PUC del Comune di Cuccaro Vetere è stato elaborato tenendo conto degli indirizzi e delle previsioni della pianificazione sovraordinata.

In particolare, per quanto riguarda il PTCP, si è tenuto conto di quanto contenuto nell'allegato "Disposizioni programmatiche-politiche e strategie dell'ambito locale Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est".

Il territorio comunale di Cuccaro Vetere, come già riportato nell'analisi urbanistica e ambientale, comprende parte del territorio del Monte Gelbison, con cui ha stretta connessione a livello ambientale.

Il Monte Gelbison è inserito nell'area Z.S.C. della Rete Natura 2000, con la denominazione IT8050012 (*Monte Sacro e Dintorni*).

Nel PTCP il Monte Gelbison assume un'importanza strategica finalizzata alla valorizzazione del territorio e del paesaggio provinciale tanto che viene classificato ad elevata biodiversità.

In sintesi, la verifica di coerenza riguarda le possibili interferenze che il PUC potrebbe comportare nell'attuazione locale delle previsioni del PTCP.

Riguardo al Monte Gelbison, il PTCP, indica in modo prioritario:

- f. *La forte valenza ecologica da tutelare.*
- g. *La creazione di "Core Areas" e corridoi ecologici, di superamento delle barriere infrastrutturali*

h. La creazione di "Stepping Zones".

Tali previsioni sono specificate a livello cartografico nella tavola "La rete Comunale".

In essa si può leggere la volontà di "connettere" naturalisticamente la "core areas" dell'alta montagna, caratterizzata da macchia e boschi appenninici e il basso corso, nonché da rilievi geologici da tutelare, a monte e valle dell'abitato di Cuccaro Vetere.

Riguardo alle problematiche sinteticamente su esposte, il PUC recepisce pienamente le previsioni del PTCP in quanto:

Nell'Area individuata quale "Z.S.C." non vengono previsti nuovi insediamenti e/o aree a trasformabilità urbana; le zone in esso ricomprese sono destinate prevalentemente a vincolo ambientale e, per una minima parte, attività per la valorizzazione del sistema naturale, culturale e rurale.

I corridoi ecologici e il varco funzionale non trovano ostacolo nella loro attuazione in quanto il PUC, in dette aree prevede sempre zone a vincolo fluviale e ambientale, nonché attività per la valorizzazione del sistema naturale, culturale e rurale.

Per quanto sopra esposto, dal raffronto riportato nella tavola di sovrapposizione, si ritiene la piena coerenza tra il PUC adottato e le previsioni del PTCP vigente.

ALLEGATO: Tabella Dati Quantitativi Sistemi ed Ambiti

Progetto Urbanistico Di Piano

ARCH.A PROGETTI ASSOCIATI - Arch. Edmondo Scarpa



Visto e approvato

Il R.U.P.: Arch. Angelo Gregorio

Il Sindaco: Dr. Aldo Luongo

COMUNE DI CUCCARO VETERE (P.U.C.) - DATI QUANTITATIVI SISTEMI ED AMBITI (r3 - 04/2024)

ZONA	A	B1	B2	C	D1	D2	E1	E2	E3	E4	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	V1	V2	V3	V4	V5	V6
DEST.NE	Ambiti di Recupero	Ambiti di Riaspetto Urbano	Ambiti Urbani Consolidati	Ambiti di Trasformazione Urbana	Ambiti per Attività Produttive Consolidate	Ambiti di Trasformazione e Produttiva	Ambiti Agricoli Periurbani a colture intensive	Ambiti Agricoli Extraurbani a Colture Semplici	Ambiti Agricoli a Tutela Naturale	Ambiti Agricoli in Contesto urbano o fortemente Antropizzati	Attrezzature per l'Istruzione	Attrezzature d'Interesse Comune e Servizi Generali	Spazi Pubblici per Parchi, il Gioco e lo Sport	Spazi Pubblici per la Socializzazione e la Sosta	Servizi per le Confessioni Religiose	Servizi Cimiteriali	Spazi per Impianti Tecnologici Specializzati	Fasce di rispetto Stradale	Vincolo Sorgenti	Verde Privato	Rispetto Cimiteriale	Vincolo idrografico	Siti inquinati
1	63 051	1 029	747	2 824	1 337	5 479	5 058	9 486	11 361 740	0	3 211	4 744	22 912	507	5 630	8 970	2 827	147 269	25 729	5 709	94 453	208 350	30 070
2		2 700	1 980	2 930	3 100	24 433	12 018	193		1 520		3 330	15 523	396			201	119 860	19 634	2 175		53 145	
3		8 200	454	5 500	11 958		8 419	11 451		680		3 450	1 212	1 122			4 003	100 850	26 783	1 948		121 100	
4		3 716	4 088		3 195		2 340	27 382		970		570	26 300	708			15 503	12 722	25 866	813		70 110	
5		1 721	2 532		5 694		7 944	34 456		0		1 130	1 012	813			2 356	390	24 661	0		288 268	
6		2 400	2 740		1 380		620	3 541		0		7 228		992			225	12 656	1 843			125 121	
7		10 760	1 242				17 823	18 167		0		977		90			10 938	21 225	400			145 000	
8		2 160	1 450				969	4 616		0		850		2 577			5 866	28 166	1 934			159 774	
9		1 929	3 090				1 652	1 857		0		6 590		610			10 100	11 910	9 427			13 685	
10		1 885	1 482				407	18 940		0		9 058		662			70 000	27 315	1 200			6 271	
11		3 000	5 541				1 121	11 161		0		1 626		1 245			35 000	23 253	10 478			290 368	
12			7 428				910	921		0		2 868					6 268	26 976	30 225			66 746	
13			0				6 393	7 291		0		1 120					85	12 939	53 415			77 872	
14			1 688				2 396	2 197									80	25 780	11 750			6 847	
15			1 191				4 208	76 055									1 913	10 154	780			162 673	
16			389				21 107	5 397									9 014	26 246				249 079	
17			3 621				6 371	74 459									36 000	19 726				165 500	
18			1 784				7 000	7 307									3 826	4 288				72 214	
19			1 590				847	4 056									22 927	5 386				27 832	
20			2 274				827	18 498									6 864					161 500	
21			946				10 408	5 970									3 535					8 787	
22							14 880										2 756					81 759	
23							9 549										1 445					15 056	
24							4 846										26 000					120 806	
25							22 640										35 950					296 177	
26							19 355										460					2 662	
27							24 158										3 543					466	
28							1 270										1 672					339	
29							8 558										956					929	
30							16 110										1 533					941	
31							49 730										1 605					1 069	
32							13 077										1 638					3 050	
33							11 313										8 741					2 371	
34							1 462										11 888					69 412	
35							2 742										10 708						
36							5 259										7 173						
37							93 507										5 214						
38							4 899										1 464						
39							140 612										3 429						
40							6 848										467						
41							85 058										115 287						
42																	196 341						
43																	52 796						

TOTALE 63 051 39 500 46 257 11 254 26 664 29 912 654 711 343 401 11 361 740 3 170 3 211 43 541 66 959 9 722 5 630 8 970 24 890 1 094 798 378 693 132 097 94 453 3 075 279 30 070

Superficie Territoriale 17 547 973

Totale Residenziale 160 062

Totale B e C 97 011

Totale D (produttive) 56 576

Totale E (agricole) 12 363 022

Totale F (uso pubblico) 162 923

Totale V (vincoli) 4 805 390